

**PARROCCHIA MARIA
SS. IMMACOLATA**

SCILLA - FAVAZZINA

Via Castello, 1 - 89058 Scilla (RC)

ABSTRACT

LE NOSTRE CHIESE

BELLE....



CHIESA MADRE



*CHIESA
SPIRITO SANTO*



*CHIESA
SAN GIUSEPPE*



CHIESA SAN ROCCO



*CHIESA
PORTO SALVO*



*CHIESA
DEL CARMINE*



*CHIESA
SAN GIOVANNI*



*CHIESA
SANTA CROCE*

... MA FRAGILI...

*“ Il fare un libro è men che niente
Se il libro fatto non rifà la gente.”
G.Giusti*



Presentazione

PRESENTAZIONE

Si parla, in proposito, di una via pulchritudinis, una via della bellezza che costituisce al tempo stesso un percorso artistico, estetico, ed un itinerario di fede, di ricerca teologica.

Il teologo Hans Urs von Balthasar apre la sua grande opera intitolata Gloria. Un'estetica teologica con queste suggestive espressioni:

"La nostra parola iniziale si chiama bellezza. La bellezza è l'ultima parola che l'intelletto pensante può osare di pronunciare, perché essa non fa altro che incoronare, quale aureola di splendore inafferrabile, il duplice astro del vero e del bene e il loro indissolubile rapporto".

Le nostre chiese, icone artistiche dell'unica Chiesa di Cristo, sono spazi di preghiera e di accoglienza, gemme preziose incastonate nei borghi e nei quartieri della nostra Scilla.

Ciascuna di esse, con la sua bellezza e fragilità, racconta la sua storia...

Bellezza e fragilità si intrecciano nella narrazione, del Mistero!

E' la bellezza del Tempio santo, lo spazio dell' incontro tra l'umano e il divino, il luogo della vita che rinasce, la "sala grande" del memoriale dell'incontro tra Dio e l'uomo.

Fragilità e bellezza sono in dialogo, nel comunicare la Parola.

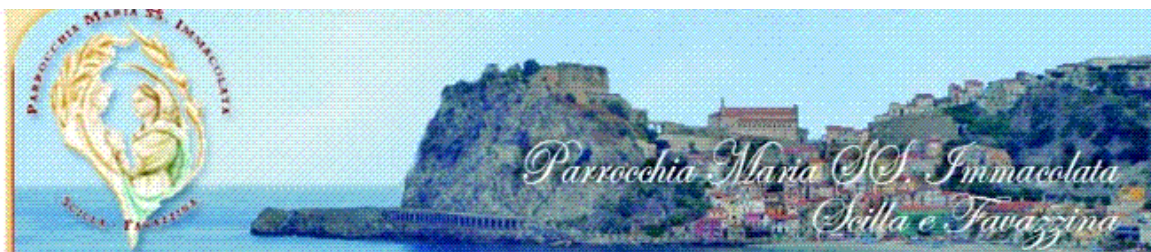
La fragilità artistica esprime in un certo qual modo, la fragilità della Chiesa-comunità.

Quella stessa Chiesa che da oltre duemila anni, percorre la strada del Suo Signore e Maestro, che custodisce in "vasi di creta" la bellezza dell'Amore Trinitario.

E' la Chiesa nella quale come dice l'Apostolo, "non si è più stranieri, né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù".

Sono lieto di offrire questo "Abstract" come strumento di conoscenza e stimolo alla solidarietà, prima di tutto all'attenzione degli Scillesi che in passato, si sono mostrati sempre generosi, come raramente è dato di osservare, ma anche a tutti coloro che a diverso titolo dimostreranno la loro sensibilità, per devozione e dovere istituzionale, ad un'opera così nobile e radicata nella fede e nella Bellezza.

Il Parroco
Sac Francesco Cuzzocrea



Introduzione

INTRODUZIONE

Otto chiese, due edicole votive, la grotta della Madonnina del mare del Monteleone ed un ricchissimo patrimonio di opere artistiche in esse contenute all'interno di uno spazio urbano tutto sommato ridotto quale quello costituito dall'esile conformazione del centro di Scilla. Come mai e perché?

Non si può, guardando avanti nel proporre, con la presente iniziativa, la tutela di queste significative ricchezze, non volgere lo sguardo nel passato luminoso di questo borgo e dell'intrecciarsi delle vicende storiche ed economiche con la profonda essenza religiosa e di fede dei suoi abitanti.

Dopo l'insediamento, intorno all'850 con l'edificazione della chiesa di S. Pancrazio, dei padri basiliani nell'attuale sito del Castello, poi lasciato nel 1424, nel XVII-XVIII Sec. e fino e a subito dopo il terribile sisma del 1783, a Scilla hanno operato ben tre ordini religiosi dediti, tra l'altro, all'educazione dei fanciulli: quello dei padri cappuccini nell'attuale sito occupato dalla villetta comunale; quello dei Padri Osservanti nel rione S. Giorgio e i Crociferi nel Rione Acqua Grande (così definito per le innumerevoli sorgive naturali) o Chianalea.

Le chiese, allora, erano ancora più numerose ed alcune riedificate al posto di templi preesistenti: del Rosario, S. Sebastiano, S. Rocco, S. Marcellino, Sant'Antonio, S. Giovanni, dell'Arcangelo, di S. Michele e S. Giorgio nel rione omonimo; S. Nicola, Santa Caterina, delle Grazie, S. Santo ed il tempietto della Madonnella a Marina Grande; della SS Annunziata, Porto Salvo e S. Lucia a Chianalea oltre quella, naturalmente, la più bella, della Matrice in onore della SS Maria Immacolata di cui la nostra parrocchia porta il nome.

E che dire del numero dei Religiosi? Nessuno si è cimentato mai in tale conteggio ma quando la Matrice, nel 1791, è stata elevata a "colleggiata" contava ben 16 canonici oltre all'arciprete, sei cappellani, il "primigero" e il tesoriere; erano pure presenti quattro Congreghe (quelle di S. Rocco e del Rosario nel rione S. Giorgio, S. Santo a Marina G. e Porto Salvo a Chianalea) e riconosciute dalla Chiesa con i loro "fratelli" cappellani e Priori con la loro opera di apostolato laico svolgevano un ruolo fondamentale non solo nell'alimentare la fede ma anche di solidarietà sociale e mutuo soccorso: una presenza diffusa e penetrante, quindi, di religiosi, clero regolare distribuito nei conventi, e laici impegnati che spiega quel fervore di fede giunto immutato fino ai giorni nostri. Non giunge a caso, quindi, la stessa adorazione eucaristica perpetua che, in Calabria, oltre che a Scilla, si tiene solo in un altro comune.

Certo, la presenza della famiglia Ruffo ebbe un peso consistente nel mantenimento ed abbellimento dei templi sacri grazie pure alla straordinaria generosità, agli inizi del XVII Sec., delle principesse D. Maria e della figlia Giovanna, eredi del principe Fabrizio, come pure l'iniziativa della florida borghesia locale legata ai traffici marittimi: ben il 40% della popolazione, alcuni lustri prima del terribile sisma del 1783, era impegnata direttamente in tali attività e le nostre feluche (imbarcazioni lunghe fino a 16, 17 metri con 20, 25 marinai di equipaggio) arrivavano sino a Mestre e Venezia ed è da questa città che la tradizione vuole siano pervenute tante opere d'arte, la statua in marmo del santo romeo e la stessa reliquia di S. Rocco.

Marinai, ma pure contadini (ha inizio in quel periodo l'opera di "scultura" delle pendici delle montagne dando vita a quel paesaggio vitato che era una caratteristica del nostro territorio) e boscaioli grazie agli estesi feudi in Aspromonte (per queste motivazioni storiche il nostro territorio comunale e tra i pochi che dal mare si inerpicava fino al crinale aspromontano) posseduti dai basiliani prima e dai Ruffo dopo piu' volte in lite, quest'ultimi, con i nostri fieri antenati ma tutti uniti nel mantenimento delle loro chiese.

Titanico è stato lo sforzo degli scillesi che, nei secoli, hanno piu' volte dovuto ricostruire e adornare i loro templi aggrediti e semidistrutti dai vari terremoti, tassandosi con le "decime sacramentali" o impegnando sistematicamente una parte dei loro guadagni con i traffici marittimi e con la pesca, che avrebbero fiaccato chiunque ma non loro.

Queste Chiese, in cui si identificava e attorno alle quali si ritrovava tutta la comunità, hanno rappresentato e rappresentano l'identità e l'essenza piu' profonda e vera di Scilla dando corpo al *genius logi* locale che fa di Scilla un borgo con un'anima.

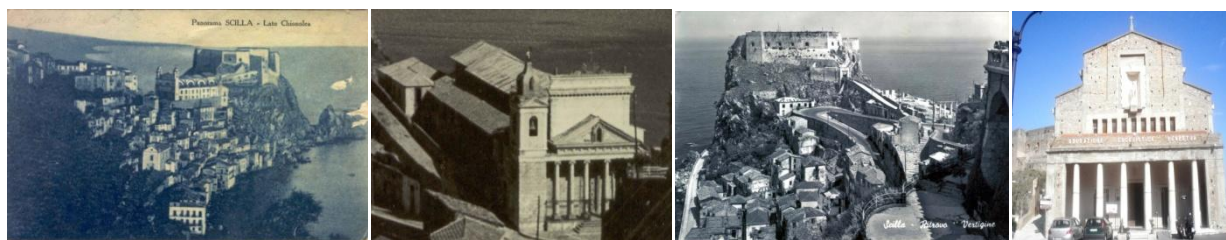
Noi oggi abbiamo il dovere di raccogliere questa eredità ed essere desiderosi di consegnarla a chi verrà dopo di noi. Certo, una bella sfida, intrigante dall'essere dalla Parrocchia proposta ed allettante dall'essere da tutti perseguita.



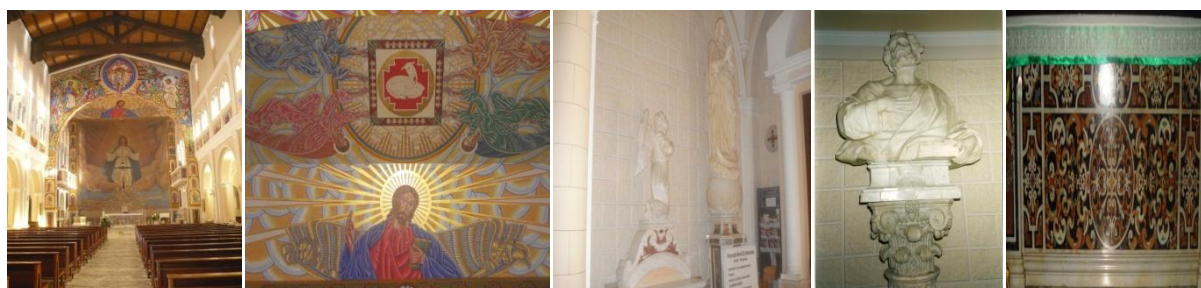


Cenni storici

CHIESA MATRICE



La chiesa arcipretale di Maria Ss. Immacolata esiste molto probabilmente fin dai primi secoli dell'era cristiana, discendendo dalla "cattolica" (chiesa tipica dell'architettura bizantina) del convento basiliano di S. Pancrazio, situato sulla rocca del Castello. Ha sempre occupato, pressappoco, lo stesso sito, pur nei vari rifacimenti, anche di dimensioni e stile architettonico, succedutisi nel tempo. Antiche pergamene, in lingua greca, fanno riferimento all'esistenza di questa chiesa, poi aggregata a quella di Reggio durante la dominazione normanna. E' in origine dedicata alla Madonna dell'Itria o d'Odigitria, titolo largamente usato nella chiesa greca e quindi importato nell'Italia meridionale. In seguito ai terremoti del 1509 e del 1599 è notevolmente danneggiata, conoscendo però un ampliamento con l'inizio del nuovo secolo. Con il grande sisma del 5 febbraio 1783 vanno in rovina il tetto e la grandiosa cupola. Due giorni dopo crolla l'intera volta centrale. E' validamente ricostruita e ampliata tra il 1825 e il '75 con una struttura in mattoni e pietrame, giunta fino al 1905 quando è danneggiata da un nuovo terremoto. I restauri che ne seguono registrano l'abbassamento dei due campanili e la sostituzione della volta in mattoni con un tavolato. L'interno viene dipinto e affrescato, per iniziativa del canonico Giovanni Minasi, dal noto prof. Capri della scuola napoletana. A causa delle nuove forti scosse sismiche del 1908, la chiesa vede rovinata la parte posteriore e quella rivolta a levante, dalla quale viene abbattuto l'intero colonnato, rimasto nelle altre sue parti in piedi. E' ricostruita in legno, sempre sotto la cura del Minasi, per venire totalmente demolita prima della sua ultima ricostruzione. Molti, all'epoca, i progetti: l'arcivescovo di Reggio Antonio Lanza, l'11 febbraio 1947, bandisce un concorso nazionale per la redazione di quello definitivo. La Commissione Pontificia Centrale per l'Arte Sacra segnala, a tal fine, il 23 gennaio 1948, l'architetto romano Francesco Leone. Il 14 giugno 1958 è posta la prima pietra. Non del tutto completata, la chiesa è riaperta al culto l'8 dicembre 1964 ed è consacrata il 10 febbraio '70. Delle dodici croci apposte per la consacrazione, otto appartengono alla costruzione distrutta nel 1908. La nuova chiesa appare molto spaziosa e luminosa ma del tutto priva di decorazioni artistiche e di stile architettonico. Si rendono necessari, dunque, lavori di abbellimento per armonizzare i grandi spazi. L'arciprete del tempo don Mimmo Marturano decide, pertanto, di intraprendere dei lavori di rifacimento interno, che iniziano nel 1997 e si concludono nel 2002 portando la chiesa allo splendore attuale.



CHIESA DI SAN ROCCO



Non è possibile stabilire con precisione l'origine del culto a San Rocco, anche se da deduzioni basate su evidenze storiche si può raggiungere una buona approssimazione. Fra la fine del XV secolo e i primordi del XVI, dopo essere scampati a una tremenda pestilenza, gli scillesi, grazie ai rapporti commerciali intrattenuti con quella potente città, vengono a conoscenza della presenza, in Venezia, dei resti mortali di San Rocco, protettore dalla peste, individuando in Lui l'intercessore che aveva portato Scilla a uscire pressoché indenne dal passaggio del terribile morbo che aveva funestato le città limitrofe.

E' proprio questa certezza che porta gli scillesi a introdurre il culto al pellegrino romeo, iniziato con il trasporto della statua in marmo che ancor oggi possediamo (*or è tradizione qui in Scilla, che questa immagine sia venuta da Venezia, e ciò per le relazioni commerciali in cui si trovavano con la Regina dell'Adriatico i nostri antenati, i quali trasportavano colà ed olii e sete grezze ed altre merci di queste nostre contrade, e di là spesso riportavano e dipinti e marmi ed altri oggetti preziosi, per decorare le nostre chiese* – Canonico Giovanni Minasi) e l'elevazione del santo a patrono principale della città.

I documenti più antichi che testimoniano l'esistenza della chiesa di San Rocco a Scilla sono i testi relativi alla prima visita pastorale della diocesi compiuta nel 1594 dall'arcivescovo reggino Annibale D'Afflitto. Arrivato a Scilla, fra le altre chiese, visita quella di San Rocco, sede anche dell'omonima Confraternita: "*est Confraternitas sub vocabulo S. Rochi*". Negli atti non vi sono formule come *nuper fundata, nuper erecta*, usate per indicare edifici eretti di recente. Inoltre, grazie alla stessa fonte, sappiamo che all'epoca è cappellano della chiesa e della Confraternita il sacerdote Antonio Romano.

Nel 1738 iniziano i lavori per la costruzione di un nuovo edificio che terminano nel 1751. Un *ufficio* di San Rocco, stampato a Roma presso la tipografia Camerale nel 1745, dichiara questi patrono principale della città di Scilla e istituisce il rito della festività "*doppio di prima classe con l'ottava*". Nel 1880, la Curia di Reggio Calabria permette che sia ristampato il predetto *ufficio*. Subiti gravi danni dal terremoto del 1783, sin dal 1862 si dirocca quasi metà dell'antica chiesa ingrandendola e dandole forme architettoniche più eleganti e decorandola di stucchi e marmi. All'alba del 28 dicembre 1908, un'altra terribile catastrofe sismica colpisce, fra le altre, la nostra chiesa patronale, distruggendo la facciata e il tetto.

La zona absidale e le mura perimetrali rimangono in piedi e si restaura alla meglio ricostruendo il tetto interamente in legno. La facciata, ribassata di molto, è invece rifatta in cemento armato con due piccole torri campanarie, una delle quali possiede sulla faccia principale un orologio. All'inizio degli anni '70, con lo scopo di raccogliere fondi per la ricostruzione, ormai improcrastinabile, vengono costituiti congiuntamente dei comitati negli Stati Uniti e in Canada, ad opera degli scillesi lì residenti, e uno a Scilla con presidenti l'arciprete e il sindaco del tempo don Andrea Cassone e prof. Giuseppe Vita.

Compito del comitato è affiancare e dare massima collaborazione all'ufficio tecnico della Curia arcivescovile oltre a fare pressioni politiche per ottenere i relativi finanziamenti e superare le difficoltà burocratiche presso gli uffici statali (Genio Civile, Provveditorato per le Opere Pubbliche, Ministero dei Lavori Pubblici).

Dopo varie peripezie e alcuni progetti non approvati, il 1 agosto 1979 - seguito l'*iter* burocratico per l'approvazione presso la Pontificia Commissione di Arte Sacra di Roma, la Soprintendenza per i Beni Culturali di Cosenza e il Provveditorato Opere Pubbliche di Catanzaro - viene approvato il progetto esecutivo. Passano alcuni anni di stasi, causati fra l'altro dal fallimento della ditta appaltatrice, finché, a partire dal 1983, con l'arrivo di don Mimmo Marturano, prende avvio la sottoscrizione popolare e si rilanciano i contatti con i comitati esteri e gli uffici statali.

Mentre il mensile parrocchiale "Insieme costruiamo la comunità" rende puntuale resoconto dello stato dell'arte, la generosità della gente dimostra giorno dopo giorno la possibilità di giungere finalmente all'agognata meta. E il desiderio di tutti gli scillesi sparsi per i cinque continenti si concretizza il 16 agosto 1990, data della riapertura al culto nella Festa liturgica del Santo.



CHIESA DELLO SPIRITO SANTO



La chiesa dello Spirito Santo sorge nel quartiere di Marina Grande, dando anche il nome al rione che dal livello del mare, poco sopra il quale è situata la chiesa, si sviluppa per le pendici della Rocca.

Da una lapide murata all'esterno della sacrestia si desume l'esistenza, nel medesimo sito, di un edificio sacro più risalente:

D. O . M . S
ET MEMORIAE
NAVITARUM SPIRITUS SANCTI
CONFRATRUM
QUI ECCLESIAM PER ANGUSTIAM
QUATOR AB HINC PASSIBUS DISSITAM
HABENTES
AUGENDI GRATIA CULTUM ERGA CONSOLATOREM
OPTIMUM
TEMPLUM HOC
JOANNE BAVIERA RECTORE
SACER. ANTONINO BRANCATI MESSANENSI
ARCHITECTO
AMPLORI SITU PROIIS SUMPTIBUS
MAGNA CURA ET LABORE
CONSTRUXERUNT
VII KAL DECEMBRIS AD MDCCLII
R . A . C . F .

Dal testo risulta, quindi, che l'attuale chiesa viene consacrata il 7 dicembre 1752 sul luogo di una precedente, più piccola di quattro passi misurati dal luogo dov'è murata la lapide. Sono menzionati, inoltre, i sacrifici fatti dalla confraternita dei marinai dello Spirito Santo per l'edificazione. Rettore della confraternita, al tempo, è Giovanni Baviera, mentre il sac. Antonino Brancati è un architetto e decoratore messinese. La confraternita era stata costituita con uno statuto approvato dal Re di Napoli Ferdinando IV, a seguito di una relazione del regio cappellano maggiore e con l'impostazione voluta dalla Reale Camera di S. Chiara, il 23 novembre 1778.

Il rettore cura l'amministrazione della chiesa, che si governa con le elemosine di tutti i marinai congregati che s'impongono *di corrispondere la quarte parte de' di loro viaggi , e traffici che sogliono fare colle di loro feluche.*

Così nasce la confraternita dello Spirito Santo, abbastanza ricca anche per via dell'alta autotassazione, come s'evince dalla maestosità dell'edificio ricostruito in un periodo nel quale i rapporti commerciali con l'Adriatico sono floridi.

La chiesa, barocca, è quindi risparmiata dal terribile terremoto del 1783, ma non supera indenne il conseguente maremoto, descritto dal can. Giovanni Minasi nel suo libro “Notizie storiche della città di Scilla”, il testo fondamentale sulla storia della nostra città dalle origini alla data della pubblicazione.

Sembra che a cedere siano state la volta e la copertura , in quanto è possibile che l’onda di maremoto, penetrando in chiesa, le abbia investite dal basso. I muri e gli elementi architettonici sembrano aver resistito, tanto da consentire un rapido restauro.

La chiesa non patisce i terremoti del 1807, 1894, 1905, 1908.

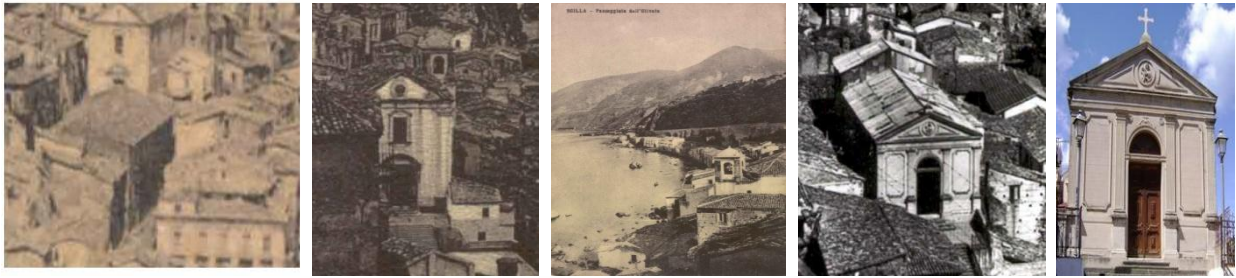
Partecipa degli effetti della seconda guerra mondiale quando una bomba centra un’abitazione vicina, le cui macerie si riversano sulla chiesa distruggendo le prime quattro campate della volta. Il tetto è rifatto subito, grazie alle braccia generose delle persone del posto, mentre la volta è ricostruita negli anni ’50 con un intervento della Soprintendenza ai Beni Culturali. E’ però danneggiata dalla mareggiata della notte di Capodanno del 1980. Le onde distruggono parte della sacrestia, non più riedificata fino ad oggi, invadendo così la navata della chiesa , spaccando banchi, porte, confessionali e recando non pochi danni , ancor oggi visibili, ai marmi e ai muri della chiesa.

Il 5 agosto 1943 (in piena operazione di sbarco in Sicilia e, quindi, nella penisola), un aereo alleato sgancia una bomba nei pressi dell’edificio sacro e delle schegge distruggono le prime quattro campate della volta a stucco.

Il tetto viene rifatto quasi subito ad opera degli scillesi, utilizzando le antiche strutture lignee. La volta invece viene rifatta “a memoria” in un restauro compiuto dalla Soprintendenza ai Monumenti dodici anni dopo. A testimonianza delle antiche decorazioni in stucco della volta (opera del palermitano Gianforma), vi è la quinta campata e il catino. Tra il 1955 e il ’78, a causa dello stato d’abbandono in cui versa l’edificio, vengono compiuti alcuni furti. Vengono rubati i quadri realizzati *ex voto* e un quadro della settecentesca *Via Crucis*. Nel 1978 la chiesa è sottoposta a un nuovo restauro. Viene rifatta la copertura del tetto sostituendo le tegole antiche (fatte a mano e di bel colore chiaro) con tegole nuove (fatte a macchina e di un colore rosso poco adatto allo stile dell’edificio) e viene operata una ritinteggiatura dell’esterno (è in occasione di questo restauro che viene asportata la colomba in marmo bianco, allegoria dello Spirito Santo, situata al centro del timpano del portale principale, non venendo più ricollocata). Gli anni ’90 segnano l’avvio della rinascita dell’edificio. Vengono restaurate le pregevoli tele collocate negli altarini laterali, viene fatto un impianto d’illuminazione a norma e dopo aver collocato l’impianto d’allarme torna al suo posto (l’altare maggiore), dopo circa vent’anni, la tela di Francesco Celebrano “La discesa dello Spirito Santo”, donata da Ferdinando IV nel 1799. Contestualmente la statua lignea della Madonna dello Spirito Santo - che in attesa del ritorno del quadro era stata collocata sull’altare maggiore - viene inserita nella vetrina in legno realizzata per la sua custodia e collocata sopra il confessionale nella parete sinistra. Nel 2003, dopo il restauro avvenuto presso la Soprintendenza ai Beni Culturali della Calabria, vengono ricollocati alle pareti laterali i quadri raffiguranti le stazioni della *Via Crucis* e, nello stesso anno, vengono cambiate le vetrate lato mare. Si arriva infine al 2008, quando è completato il restauro delle facciate dell’edificio.



CHIESA SANTA MARIA DI PORTOSALVO



La chiesa di Santa Maria di Portosalvo è posta al centro del quartiere Chianalea e si erge bella e maestosa. Distrutta dal terremoto del 1783, è ricostruita utilizzando, fra gli altri, i marmi appartenuti alla chiesa di Santa Lucia che sorgeva di fronte a essa. La facciata presenta un grande portale in pietra al di sopra del quale s'apre un finestrone rettangolare.

Due semicolonne ai lati reggono il timpano che racchiude al centro una finestrella ovale. Sul lato sinistro dell'abside s'erge il campanile di forma quadrangolare, presentante la cella campanaria decorata da blocchi di pietra e terminante a forma di cupoletta con cinque acroteri.

All'interno, ricca di dipinti e arredi sacri, la chiesa consta di ben cinque altari, tre in marmo – il Maggiore e quelli del Santissimo Crocifisso e di Santa Lucia – e due in legno, dedicati, rispettivamente, a Sant'Andrea e un santo vescovo. Il Maggiore è sormontato da due colonne in marmo bianco di Carrara sovrastate da capitelli in stile corinzio che incastonano la grande pala raffigurante la Vergine di Portosalvo tra i Santi Cosma e Damiano.

La chiesa è retta, a quest'epoca, dall'omonima Confraternita, fondata nel secolo XVII e civilmente riconosciuta con Reale Assenso di Ferdinando IV re di Napoli il 1 dicembre 1778. Riunisce persone del ceto dei pescatori, marinai e patroni di barche e feluche della città di Scilla. Anche questo edificio è praticamente raso al suo dall'altro grande sisma, quello del 28 dicembre 1908.

La Confraternita, con l'impiego di settantamila lire, s'occupa della quasi immediata riedificazione, ottenuta mantenendo la posizione e il perimetro precedenti, pur con delle riduzioni. La navata è abbassata di molto così come il campanile, mentre l'abside mantiene un'altezza simile a quella originaria per consentire la collocazione del maestoso dipinto della Vergine sopra l'altare maggiore. Profondamente modificato è l'interno. Si cerca di recuperare il più possibile ciò che è scampato alla furia del sisma ma, nonostante ciò, la chiesa appare ben diversa dall'elegante edificio settecentesco andato distrutto.

Le pareti sono realizzate con tecniche antiche, ossia costruzioni robuste prive di pilastri, sostituendo la calce con il cemento e con pietre e mattoni. La facciata è realizzata in polvere di marmo e cemento bianco in stile neoclassico, mentre la costruzione del tetto in legno è affidata al falegname scillese Rocco Paladino detto "*Mastranza*" e al figlio primogenito Rocco (allora era consentito imporre al figlio il nome del padre). Secondo la prassi del tempo, il tetto è infine ricoperto di lamiera in ferro. L'interno si presenta lucente, per via della predominanza del colore bianco sia sui muri che sul tetto.

La navata possiede un sottotetto in gesso di colore bianco con dei medaglioni rotondi recanti al centro un'ancora, sicuro riferimento alla Titolare della chiesa. Dall'alto si dipartono tre bellissimi lampadari di stile reale, in seguito purtroppo andati misteriosamente perduti.

A sinistra della navata v'è un'edicola in legno chiusa a vetrata sul davanti che custodisce la statua della Vergine Maria. Sul lato opposto, un'analoga vetrina custodisce le statue dei Santi Medici Cosma e Damiano. Dei quattro altari laterali, viene ricomposto solo quello del Ss. Crocifisso e, nel lato opposto della navata - quello occidentale – un altare in legno è dedicato a Santa Lucia, raffigurata in un olio su tela assieme alle altre due sante vergini e martiri siciliane Agata e Barbara. Viene recuperato l'antico pulpito e risistemata l'originaria balaustra in marmo bianco con

cancelletto in bronzo. Ma l'opera più importante scampata al sisma e risistemata nel nuovo edificio è l'organo a canne. Il pavimento è realizzato con mattonelle di graniglia (materiale di riporto) senza alcun disegno o stile.

Con le riforme introdotte dal Concilio Vaticano II, la chiesa necessita, quindi, di una Mensa Eucaristica distinta dall'altare maggiore e viene utilizzato, all'uopo, per oltre trent'anni, l'altarino in legno di Santa Lucia. Negli anni '80 vengono sostituite le lamiere del tetto con delle tegole ed è rifatto, sul modello del precedente, il portone d'ingresso.

Nel 1994 iniziano i lavori di restauro e rifacimento interno che comprendono l'edificazione della Mensa in marmo e che, pur ancora incompleti, hanno ridato eleganza e bellezza all'edificio.



CHIESA DI SAN GIUSEPPE



Le origini dell'attuale chiesa di San Giuseppe risalgono al 10 aprile 1641, quando Donna Giovanna Ruffo, con suo *istrumento*, fa venire a Scilla i Padri Crociferi per l'assistenza alla salute spirituale e fisica degli abitanti del quartiere di Chianalea o Acquagrande, provvedendo alla realizzazione di un convento, con annesso un piccolo ospedale, sul luogo di una preesistente chiesa di epoca bizantina. Il convento viene intitolato a Maria Ss. Annunziata e l'attuale edificio sacro ne costituisce la cappella. Nella prima metà del XVIII secolo, il sac. Giuseppe Bova, medico e intellettuale nato a Scilla il 24 gennaio 1697, introduce il culto a San Giuseppe e fa realizzare all'interno della chiesa dell'Annunziata un altare laterale, al di sopra del quale fa collocare un mezzo busto del Santo Patriarca.

La tecnica è quella tipica con la quale vengono tutt'oggi realizzati i pastori del presepe napoletano, ossia testa e arti in gesso e corpo impagliato. Il sacerdote muore per via dei crolli causati dal terribile sisma del 1783 ed è sepolto, come da lui espressamente richiesto, all'interno della chiesa, accanto all'altare di San Camillo.

Modificato profondamente nella seconda metà del XIX secolo a causa dei lavori di costruzione della strada ferrata, l'ex complesso monastico dei Padri Crociferi vede ormai in piedi solo la chiesa e un atrio a essa collegato. Entrambi subiscono solo parziali danni dal terremoto del 1908, concentrati nella parte alta della struttura. Risistemata alla meglio, la chiesa, a causa di infiltrazioni e incuria, per molti anni rimane inagibile tanto da far utilizzare per le celebrazioni in onore di San Giuseppe l'atrio antistante.

Finita la seconda guerra mondiale, grazie ai fondi raccolti tra la popolazione per volere dell'allora arciprete mons. Santo Bergamo, viene realizzato il tetto interamente in legno, le pareti intonacate grossolanamente in cemento e ricavate due finestre rettangolari nella parete di sinistra, mentre quella di destra resta priva di aperture.

Quasi totalmente priva di opere d'arte, risaltano la scultura lignea raffigurante la Vergine del Carmine, appartenuta all'omonima chiesa, e due statuette collocate all'interno di altrettante vetrine: la Vergine Addolorata, con abito in stoffa, e l'Ecce Homo, opere del canonico scillese Ingigneri, entrambi verosimilmente risalenti al XVIII secolo. Sullo sfondo vi si trova l'altare maggiore, la cui parte superiore, interamente in legno, viene realizzata dal falegname scillese Rocco Paladino, detto "*Mastranza*", e dall'omonimo figlio primogenito, mentre le decorazioni dall'artista, sempre locale, Serafino De Franco. Nel 1996 iniziano i lavori di restauro e abbellimento dell'interno dell'edificio. Si punta, molto sapientemente, al recupero delle originarie forme architettoniche. Vengono realizzati *ex novo* la Mensa Eucaristica e l'altare maggiore.

La prima è costituita da quattro pannelli tufacei incastonati da altrettanti pilastri quadrangolari in pietra di Modica martellata. Il paliotto raffigura in altorilievo l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria. La Vergine, seduta con le mani incrociate sul petto, accoglie il messaggio dell'Arcangelo che è rappresentato genuflesso in segno di rispetto e venerazione. I pannelli laterali raffigurano dei gigli stilizzati tipici dell'iconografia di San Giuseppe, mentre il pannello posteriore lo stemma dei Padri Crociferi, in memoria della loro antica presenza.

L'altare maggiore, dalle linee settecentesche, è in marmo bianco. Il paliotto è composto da un tondo incastonato tra due festoni raffigurante una Croce e gli altri elementi tipici della passione di Cristo. L'opera è interamente in basso rilievo. Due mensole decorate sorreggono la Mensa sormontata dal Tabernacolo in stile neoclassico.

Due colonnette sorreggono il timpano mentre dei festoni di fiori intrecciati fanno da cornice alla porticina in legno dorato. Questa ha come decorazione un giglio stilizzato. Nella parte alta è posto un Crocifisso ligneo collocato all'interno di una base in marmo.

Il corpo del Cristo è dipinto al naturale e scolpito a tutto tondo mentre la croce è di colore nero. Questo restauro della fine del XX secolo ha riportato la chiesa alla sobria bellezza originaria.



CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE



La chiesa della Madonna del Carmine sorge nei pressi della settecentesca chiesetta padronale di San Luigi Gonzaga. Quest'ultima era una delle quattro chiese insistenti sulla zona: San Sebastiano in principio dell'attuale piazza San Rocco; San Giorgio in luogo dell'attuale chiesa patronale; San Marcellino nella parte alta dell'attuale via Umberto I – alla quale all'epoca dava il nome - e infine San Luigi Gonzaga a termine della via. Per salvaguardare la memoria storica di queste chiese non più esistenti, nella parte interna del tetto della chiesa di San Rocco sono stati collocati dei tondi dipinti raffiguranti i santi titolari delle stesse. Anche se non sono arrivati ai nostri giorni reperti artistici a testimonianza di questa devozione, tracce di essa si ritrovano nel linguaggio degli scillesi. L'attuale chiesa del Carmine, infatti, è comunemente detta, in vernacolo scillese, *Santa Loia* che, tradotto in italiano, significherebbe San Luigi.

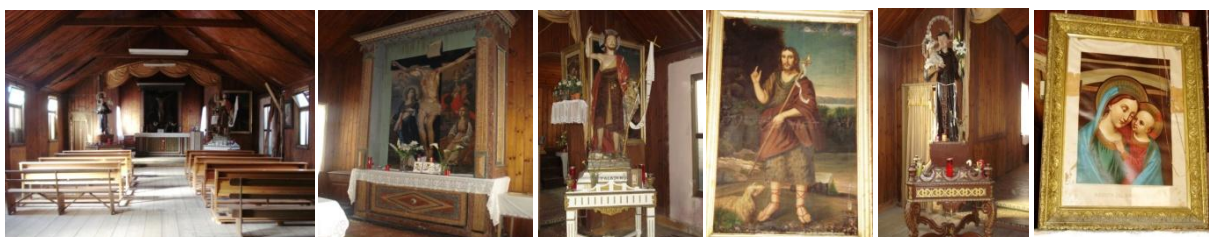
La chiesa, dono di papa Pio X all'indomani del terribile sisma del 28 dicembre 1908, del tutto simile all'attuale chiesa di San Giovanni Battista, veniva dedicata alla Vergine del Carmine. Sul retro recava il campanile e una piccola sacrestia mentre l'interno era adornato da statue, fra le quali, sull'altare maggiore in legno, sveltava la scultura lignea raffigurante la Vergine del Carmelo fra le nubi, e oggetti sacri appartenuti all'antica e non più esistente chiesa della Madonna del Carmine e alla chiesa Confraternita del Ss. Rosario che sorgeva in piazza San Rocco, dove oggi è collocata la rosa dei venti e che, distrutta in parte dal terremoto, non venne più ricostruita. La struttura lignea viene demolita intorno al 1970 quando, iniziati i lavori per la costruzione dell'autostrada, occorreva allargare la via sulla quale era ubicata la chiesa per consentire il passaggio dei mezzi pesanti dediti alla realizzazione dell'A3. In fondo alla strada dove la chiesa è ubicata sorgeva infatti uno dei cantieri. Terminato il tratto di autostrada di Scilla, la chiesa viene ricostruita a spese dello Stato e ad opera degli addetti alla costruzione dell'A3. Lo Stato però realizza solo rusticamente l'edificio: bisogna quindi provvedere alle decorazioni interne e alla sistemazione degli impianti audio ed elettrico. Un comitato di donne del rione inizia quindi a raccogliere fondi e, grazie a questi, la chiesa è terminata nel 1974, data riportata sotto il notevole portone centrale in ferro.



CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA



In passato, la chiesa di San Giovanni si trovava nella periferia nord-est della città, in contrada Jeracari. La chiesetta padronale sin da subito diviene meta di pellegrinaggio da tutti i rioni e anche da altre località. Particolarmente assidui, ad esempio, sono i pellegrinaggi della popolazione della zona Faro di Messina. Ogni 24 giugno - Solennità della Natività di San Giovanni Battista - i contadini, attraverso certi fenomeni naturali che si verificavano, traevano auspici di buona o cattiva stagione. La chiesa è distrutta dal terremoto del 1908. Il quadro raffigurante san Giovanni Battista viene quindi traslato nella chiesa di san Rocco. La statua lignea è invece riposta nella chiesa donata da papa Pio X alla comunità scillese, duramente provata dalle scosse sismiche, e costruita in località Giardini, oggi pieno centro-città. Nello stesso edificio sono traslati anche gli arredi liturgici (la pala d'altare, un quadro di san Giovanni, una statua lignea di sant'Antonio da Padova e arredi vari) appartenuti al convento dei padri cappuccini fatto costruire dalla principessa Giovanna Ruffo nel XVIII secolo e intitolato alla Visitazione di Maria, che si trovava sul luogo dove oggi sorge l'anfiteatro nella villa comunale. Unico esempio rimasto di "chiesa-baracca" post-1908 esistente nel comprensorio, anche la chiesa di San Giovanni subisce modifiche interne ed esterne. Le prime si rendono necessarie per adeguare la struttura alle nuove norme imposte dal Concilio Vaticano II; le seconde per sostituire l'originaria facciata lignea, ormai deteriorata, con una realizzata in muratura. A essere modificato è il presbiterio. L'attuale pala dell'altare maggiore, collocata al centro della parete absidale, era sistemata nella parete sinistra, come mostrano i segni ancora evidenti. L'altare maggiore era costituito dall'attuale Mensa Eucaristica sormontata da un Tabernacolo, anch'esso ligneo, di stile neoclassico, oggi riposto in sacrestia. Con la necessità di adeguare il presbiterio alle norme conciliari, piuttosto che realizzare un altare *ex novo* si decise di effettuare gli spostamenti sopraccitati. Per questo motivo l'attuale Mensa è di dimensioni considerevoli, mentre l'altare maggiore è di misure notevolmente inferiori. La struttura della facciata era comune a quella di tutte le chiesette donate nel 1909 da Pio X, ossia lignea e interamente ricoperta di lamiera in ferro. E' facilmente intuibile quale doveva essere il suo stato di degrado a circa settant'anni dalla sua realizzazione. E' proprio a metà degli anni '70 che un gruppo di donne del posto si riunisce in comitato per raccogliere fondi per la realizzazione di una facciata in cemento. Grazie alle offerte dei fedeli il progetto è eseguito e, oltre alla facciata, viene realizzato un nuovo portone d'ingresso e sono rivestiti in marmo gli scalini di accesso alla chiesa. Altri lavori, prevalentemente manutentivi, consentono alla chiesetta di giungere ai nostri giorni, in attesa dell'esecuzione del programmato restauro.



CHIESA DELLA SANTA CROCE IN FAVAZZINA



La prima chiesa di cui s'abbia traccia a Favazzina era assimilabile, in realtà, per le piccole dimensioni, a una cappella ed era detta *chiesa dei Piconieri*, di proprietà della famiglia Gullì che aveva fatto costruire *per suo comodo e sotto il patronato suo*, com'era ammesso all'epoca. Ad unica navata, era lunga 56 palmi, larga 40 ed alta 50, ma *insufficiente a capire tutto il popolo*, come dice lo storico reggino Guarna-Logoteta. In questa chiesetta che – secondo lo stesso storico – era dedicata alla Santa Croce, veniva ad officiare di tanto in tanto, e sempre se invitato dalla famiglia Gullì, qualcuno dei sacerdoti o dei religiosi della chiesa di Scilla che allora formava una “Comuneria Recettizia”.

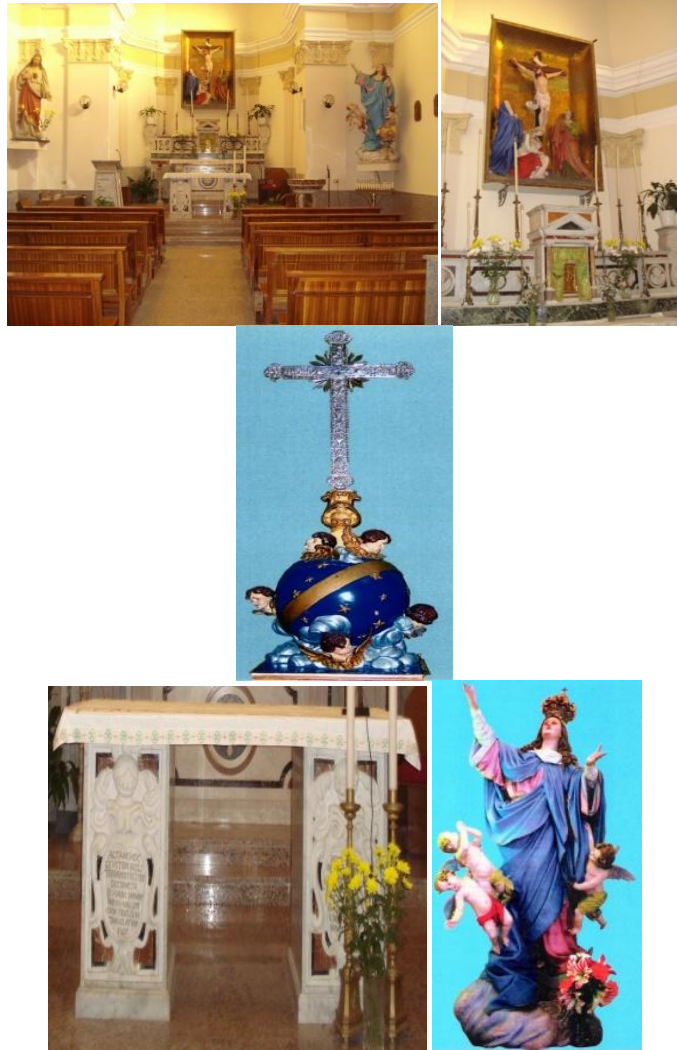
Ma i sacramenti, le esequie e le sepolture dei favazzinesi, così come le incombenze della vita civile, avevano luogo a Scilla, sede della chiesa parrocchiale e capoluogo del Comune. Fino al 1777, quando l'arcivescovo di Reggio Capobianco, ascoltando le continue istanze e lamentele della popolazione e le petizioni delle locali autorità civili e religiose, e d'intesa con la famiglia Gullì, elevava a Cappellania Curata la chiesa dei Piconieri e v'assegnava come cappellano il sac. Giuseppe Paladino, comunque posto sotto la direzione dell'arciprete di Scilla e solo *per amministrare i sacramenti, dato ch'era troppo disagiato l'accedere a Scilla*. Il 5 febbraio 1783, l'immane sisma che sconvolgeva buona parte del suolo della nostra provincia radeva, insieme col villaggio, anche la chiesa. Il 24 febbraio 1792 la Cappellania Curata di Favazzina veniva elevata a parrocchia, dedicata alla Santa Croce. Primo parroco era don Francesco Fusco.

Con molta probabilità, la data dell'inaugurazione deve assegnarsi al 22 agosto 1822, in occasione della visita pastorale a Scilla di mons. Tommasini. La nuova chiesa, pavimentata in lastroni di pietra tufacea di Siracusa e con l'altare di marmo tratto dai ruderi dei Piconieri, si mostrava decorosa. Ornavano l'altare dodici candelieri di rame donati nel 1826 da Domenico Gullì. Alle pareti laterali erano collocate le statue del Sacro Cuore di Gesù, del Sacro Cuore di Maria e di San Rocco. S'aggiungevano in seguito le statue di Sant'Antonio da Padova, San Giuseppe e Maria Ss. Assunta. All'alba del 28 dicembre del 1908, rimanevano in piedi, lesionate e pericolanti, soltanto le mura perimetrali, facendo della chiesa un rudere inutilizzabile. Veniva fatta costruire, quindi, sulla via Rimembranza una *chiesa-baracca* per interessamento di San Pio X, papa autoinvestitosi, per far fronte all'emergenza, della carica di arcivescovo di Reggio Calabria.

Tale costruzione, comprensiva di una piccola sacrestia, iniziava nei primi giorni di febbraio del 1910 per opera della ditta britannica Mac Mhanus, sotto la direzione generale di mons. Cottafavi, del conte Zilieri e del sacerdote Giuseppe Zumbo, quest'ultimo quale segretario del Delegato Apostolico e dell'Arcidiocesi reggina. In appena quattro mesi la chiesa era ultimata e consegnata al culto, che iniziava nel giorno della Natività di San Giovanni Battista, il 24 giugno, per concludersi il 4 luglio di sei anni più tardi quando un incendio la distruggeva completamente. Per alcuni anni, funzionava come chiesa dapprima il vecchio rudere della chiesa terremotata, poi il mulino-pastificio

e quindi un'aula delle scuole elementari, che da poco erano state costruite in muratura sul luogo delle vecchie baracche.

I lavori per la costruzione dell'attuale chiesa iniziavano nel 1926 e terminavano il 4 agosto 1928. L'arcivescovo vi si recava il 12 agosto 1928. L'inaugurazione – parroco don Antonio Bueti - era fatta coincidere con la festa della Santa Croce, che durava due giorni.



CAPPELLA VOTIVA DI SAN ROCCO

La cappelletta di San Rocco viene realizzata nel 1894 in segno di gratitudine al Signore che, per intercessione del santo patrono di Scilla, aveva fatto scampare la cittadina dal terremoto che seminò distruzione e morte in molti paesi calabresi. E' costruita dall'artigiano Pasquale Catalano nel luogo all'epoca d'ingresso al paese e, al suo interno, è collocato un dipinto del santo. Sulla sommità della piccola costruzione è posta, invece, sotto la croce, la data considerata testimone di un evento prodigioso.

Trascorso circa un secolo, l'assetto della città è profondamente mutato. Lungo le vie dove al momento della realizzazione della cappelletta c'erano solo terreni coltivati, ora sorgono costruzioni. La cappelletta si trova ormai ad intralciare l'incrocio nevralgico tra le vie Parco, Libertà e Nucarella. Occorre quindi spostare l'Edicola più a nord-ovest, cosa relativamente agevole anche grazie all'avvenuta trasformazione dell'area retrostante da campo sportivo a villetta comunale. E' il 1990 quando, demolita la struttura originaria, se ne costruisce una identica più a monte. I lavori terminano a febbraio e l'inaugurazione ha luogo il 25 marzo dello stesso anno. E' un giorno di festa. Dopo la solenne celebrazione liturgica, la serata è allietata dalle note della banda cittadina e da uno spettacolo pirotecnico.

L'attuale struttura, di forma semicircolare, è identica per elementi e dimensione a quella demolita, ma artisticamente arricchita da un dipinto murale prima inesistente che fa da cornice al dipinto in tela. Di colore bianco, sulla facciata presenta un grande cancello sovrastato da una conchiglia, simbolo del pellegrino, e, ai due lati, è affiancata da due semicolonne che sorreggono il frontone superiore. Vi si trovano le decorazioni originarie asportate dall'antica struttura, come, ai lati, due fiamme in tufo, sul modello di quelle presenti sulla facciata superiore della chiesa dello Spirito Santo e, al centro, in due distinte tabelle marmoree, l'indicazione della data della costruzione "1894" e, sotto, della data della ricostruzione "febbraio 1990".



MADONNINA DEL MARE

In passato, la via San Francesco di Paola non esisteva. La strada è realizzata verso la prima metà del XX secolo, mentre la galleria intorno al 1970. La roccia dove oggi si trova la cappella presentava un'insenatura naturale che poi venne accentuata dall'intervento dell'esercito tedesco che voleva creare un rifugio all'interno della roccia granitica in caso di bombardamenti. Grazie all'intervento della contessa Zagari presso il prefetto del tempo, i lavori furono interrotti, impedendo, così, alla struttura granitica di danneggiarsi irrimediabilmente.

La Madonnina venne commissionata dalla dott.ssa Antonia Assunta Paladino Brancacci allo scultore Monteleone, nel 1953, che la realizza in bronzo.

La Paladino era sindaco di Scilla e volle che la statua, realizzata a proprie spese, fosse collocata nella nicchia granitica.

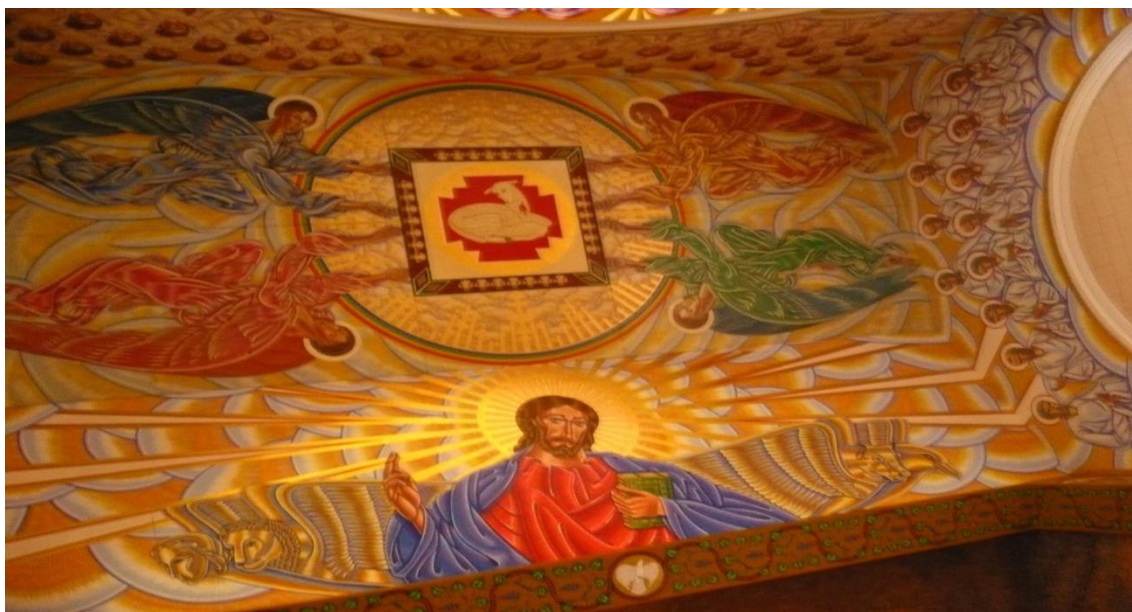
L'altare su cui poggia la Madonna è costruito, sempre su richiesta della sindaco Paladino, dall'ingegnere messinese Gioffrè, all'epoca impegnato in opere di rifacimento del porto. L'intronizzazione della statua ha luogo alla presenza del prefetto, dell'arcivescovo Giovanni Ferro, dell'arciprete Santo Bergamo e delle autorità civili e militari. A salutare la Madonna con il loro suono vi sono poi numerose navi militari e imbarcazioni mercantili.

Negli ultimi anni, la grotta della Madonnina è stata oggetto di interventi di ristrutturazione. L'intera area è stata pavimentata, sono stati rivestiti anche i sedili in muratura ed è stato rifatto l'intero impianto d'illuminazione. Particolarmente affascinante è la luce di colore azzurro che la sera si sprigiona alle spalle della Vergine.





Testimonianza



TESTIMONIANZA SUGLI INTERVENTI DI RESTAURO NELLE CHIESE DI SCILLA

Quando ho iniziato, nel sett. 1983, il mio ministero a Scilla ho trovato due progetti in corso di esecuzione, ma momentaneamente sospesi per vari motivi. Di tali progetti non c'era alcuna traccia in Parrocchia.

Uno era finanziato dal Provveditorato alle opere pubbliche e riguardava la Chiesa di S. Rocco per riparazione di danno bellici, progettato e parzialmente eseguito dall'Ufficio Tecnico della Curia arcivescovile. Era sospeso per fallimento della Ditta appaltatrice.

L'altro riguardava il restauro della Chiesa di S. Francesco (detta dello Spirito Santo) approntato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed eseguito solo per la parte riguardante il tetto. Era sospeso in attesa di ulteriori finanziamenti.

C'era anche un impegno preso da D. Pippo con Mario Benedetto per l'esecuzione nell'abside della Chiesa Matrice di un mosaico su suo disegno, già approvato.

Questi progetti erano seguiti dal Comitato scillese per la ricostruzione della Chiesa di S. Rocco e da un Comitato tecnico Parrocchiale per coordinare gli altri interventi.

1 - INTERVENTI SULLA CHIESA MATRICE

Il primo intervento di restauro ha riguardato la Chiesa Matrice: l'esecuzione del mosaico nell'abside, completato con la lunetta.

Interventi esterni

Per evitare che la superficie fosse interessata da infiltrazioni d'acqua, nell'occasione fu rifatta l'impermeabilizzazione del tetto e l'intonaco dell'abside e della facciata lato Marina. In tale lavoro abbiamo curato l'ambientazione al complesso del Castello e abbiamo utilizzato la pietra calcarea siciliana che si usava a Scilla dal cinquecento al seicento, quando fu costruita la prima Chiesa Matrice, di cui rimangono numerosi reperti. Tutto questo venne realizzato con le offerte della popolazione scillese.

Un secondo intervento interessò la facciata lato Chianalea della Chiesa e la ristrutturazione dei locali parrocchiali e del Salone. Anche questi interventi vennero eseguiti con le offerte dei fedeli.

Interventi interni

Dopo la celebrazione del venticinquesimo di consacrazione abbiamo affrontato l'impegno del restauro interno. Alla struttura basilicale a tré navate abbiamo dato una linda forma rinascimentale con arcate, pilastri, lesene e capitelli. Abbiamo riutilizzato quanto era possibile dei reperti della chiesa cinquecentesca.

All'ingresso nella parte centrali le acquasantiere della vecchia Chiesa ci richiamano il nostro battesimo. Gli spazi laterali sono adibiti ad angolo della Penitenza e alla illustrazione del mistero a cui la chiesa è dedicata, l'Immacolata Concezione di Maria. La cappella laterale accanto al presbiterio, per l'adorazione del Santissimo, è stata concepita come memoria delle due chiese della storia della comunità di Scilla: la cripta bizantina (di cui sono rimasti solo sei capitelli delle lesene e la tavola della Madonna della Porta) e la ricostruzione dell'altare della chiesa di fine cinquecento col tabernacolo. Altri pezzi marmorei istoriati della vecchia chiesa si trovano sull'ambone, dietro la sedia del celebrante e nell'edicola per la conservazione degli oli nel fonte battesimale.

I dipinti

Le pitture sono state eseguite su tavola dal nostro concittadino Gaetano Imbesi. Rappresentano gli interventi di Dio per la salvezza degli uomini come descritti da S. Paolo in Rm. 8, 29-30: "predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo", "li ha chiamati" all'esistenza con la creazione; una volta persa la sua amicizia col peccato, non li abbandonò in potere della morte, ma propose varie alleanze e coi profeti insegnò a sperare nella redenzione, che operò con l'incarnazione, l'opera terrena, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù; L'onda di grazia scaturita dal cuore trafitto del redentore, attraverso la sua Parola trasmessa dagli apostoli, il Battesimo e l'Eucaristia rende giusti i credenti, ad esempio dei santi venerati in tutte le chiese di Scilla, per essere "anche glorificati" nella partecipazione alla liturgia celeste. Anche questo lavoro fu finanziato con le offerte degli scillesi.

La facciata...

Per la facciata principale avevamo pensato ad un rivestimento in pietra, alternando, secondo un disegno ancora da definire, il calcare buccardato e levigato e la pietra serena di Lazzaro, sul fondo in pietra di Siracusa. Inoltre si dovrebbe ripristinare il colonnato utilizzando i pezzi recuperati e integrando quelli mancanti ed evidenziare il portone centrale con un portale in marmo ottenuto utilizzando le colonne e i capitelli dell'antica chiesa.

Spero che con la buona volontà di tutti si possa portare a compimento quest'opera.

2 - LA CHIESA DI SAN ROCCO

Quando ci siamo resi conto della situazione progettuale, abbiamo approntato il progetto di un secondo lotto con l'intento di chiudere la chiesa, intervenendo con i fondi del Comitato per l'esecuzione dei lavori non previsti, in modo che lasciavamo per un terzo lotto i lavori dei locali parrocchiali e del campanile e potevamo completare il restauro dell'interno con le offerte che stavamo raccogliendo col Comitato di Scilla e coi Comitati degli Stati Uniti e del Canada.

Per il restauro dell'interno abbiamo avuto un contributo regionale di € 300.000.000 per il restauro degli stucchi in gesso, mentre tutto il resto fu fatto con le offerte dei singoli offerenti o dei comitati: singoli offerenti hanno coperto le spese per le vetrate, per il restauro delle basi e delle singole lesene, per il restauro delle singole tele della Via Crucis, il pavimento in marmo istoriato fu offerto dal Comitato degli Stati Uniti, l'altare dal Comitato del Canada, tutto il resto dalle offerte raccolte dal Comitato di Scilla.

Sulla volta della Chiesa sono stati realizzati da Francesco Burzomato dei medaglioni che ricordano i, titolari delle cappelle che vennero sostituite dalla chiesa di S. Rocco.

Per l'ornamento della facciata abbiamo chiesto a Mario Benedetto di preparare i disegni degli episodi della vita di S. Rocco che dovrebbero essere eseguiti in cotto porcellanato e collocati nelle formelle della facciata. Nell'ultimo anno della mia permanenza a Scilla è stato eseguito il bassorilievo collocato nel timpano della facciata, pagato coi fondi della Parrocchia e con l'offerta della rimanenza di cassa alla chiusura del Comitato Ricostruzione Chiesa S. Rocco degli Stati Uniti.

3 - CHIESA DI SANTA MARIA DI PORTO SALVO

La struttura si era molto deteriorata per le abbondanti infiltrazioni d'acqua dal tetto, in lamiere arrugginite e già fradice, e dai muri perimetrali, col rischio che si sfondassero le arcate in mattoni dell'antica cripta precedente al terremoto del 1908, come già era iniziata a crollare in alcuni punti. Il primo intervento ha interessato il rifacimento del tetto con la sostituzione di molte travi, l'installazione del tavolato per l'impermeabilizzazione e la copertura in coppi. Inoltre è stata rifatta la sacrestia, particolarmente interessata agli smottamenti del pavimento a causa dell'umidità. In un secondo intervento abbiamo rifatto il pavimento che in più punti era rigonfiato dall'umidità. Per l'occasione abbiamo isolato i muri laterali e le volte della cripta creando delle bocche di areazione sotto della soletta in putrelle e laterizi che fa da base al pavimento della chiesa e abbiamo riutilizzato il pavimento in marmo della vecchia chiesa nel presbiterio.

Delle opere in dotazione di questa chiesa è stata restaurata solo la tela raffigurante S. Lucia e S. Agata.

Resterebbero da completare il restauro delle pareti del presbiterio, il restauro degli altari in marmo e della pala della Madonna di Porto Salvo.

4 - CHIESA DI S. GIUSEPPE

Si tratta di una delle chiese più interessanti per la storia di Scilla. Dovrebbe essere il sito cristiano più antico di Scilla: probabilmente è il posto dove sorgeva il convento dei monaci che ospitarono S. Girolamo e a cui indirizza una lettera di ringraziamento che possediamo. Dopo aver sistemato il tetto e la sacrestia, i cui lavori sono stati offerti dalla Ditta Martello Filippo in memoria del padre, durante l'intervento per il rifacimento del pavimento abbiamo trovato un antico muro perimetrale in pietra e calce pozzolana e alcuni pezzi di cotto marrone fatto a mano, che abbiamo evidenziato sul lato sinistro dell'entrata e il posto della porta d'ingresso alla destra dell'attuale entrata. Inoltre abbiamo evidenziato davanti al presbiterio la base di una delle tre nicchie previste nelle chiese di rito orientale. Probabilmente si tratta del luogo di culto che i monaci condividevano con la popolazione. Il portale d'ingresso seicentesco delimita la chiesa dal locale in arcate e crociere in mattoni che costituivano il luogo di accoglienza per i

malati incurabili, voluto da Giovanna Ruffo e affidato alla cura dei Padri Crociferi. Tutto il lavoro è stato fatto con la pietra calcarea dura di Modica, usata anche allora, come risulta da due pezzi lavorati che abbiamo trovato nel riempimento del pavimento e da cui abbiamo ricavato i disegni delle cornici e la "greca" del cornicione di chiusura del tetto.

5 - CHIESA DI S. FRANCESCO O DELLO SPIRITO SANTO

Oltre agli interventi strutturali previsti dal progetto della Soprintendenza ai Beni Artistici, durante il periodo della mia presenza a Scilla sono stati eseguiti altri lavori: La Comunità Montana "Versante dello Stretto" ha sistemato la parete lato mare e lo spazio dell'ex sacrestia, che erano stati interessati dalla mareggiata del 1980-81; il Comitato per la Chiesa ha adeguato a proprie spese l'impianto elettrico, ha installato l'impianto di sicurezza e ha restaurato le tele degli altari laterali; intanto il Laboratorio di restauro della Soprintendenza ha completato il restauro della tavola di S. Francesco da Paola e le tele della Via Crucis. Ultimamente il Comune ha restaurato la facciata principale e quella lato monte.

Per evitare l'umidità di risalita sarebbe urgente liberare la cripta cimiteriale sottostante il pavimento della chiesa dalla sabbia introdotta dalla mareggiata su ricordata e ripristinare l'aerazione dell'ambiente. E' necessario sollecitare e seguire la realizzazione del completamento del restauro interno, attraverso l'inserimento del relativo progetto nei finanziamenti POR della Regione.

6 - CHIESA DEL CARMINE

Il Comitato della Chiesa coi risparmi raccolti negli anni ha provveduto alla manutenzione straordinaria che ha riguardato il tetto e la raccolta delle acque piovane, la sostituzione delle finestre e la pitturazione interna.

7 - CHIESA DI S. GIOVANNI

Gli interventi che avevamo previsto col gruppetto di persone che curavano quella Chiesa riguardavano il rifacimento del tetto in lamiera ormai pericolante e la sostituzione delle perline più malandate del soffitto e delle tavole del pavimento.

8 - CHIESA SANTA CROCE DI FAVAZZINA

Gli interventi eseguiti dalla Parrocchia riguardarono la revisione del tetto e la sistemazione della grondaia lato strada e la realizzazione di un vespaio di isolamento lungo il muro lato strada. Inoltre un gruppo di ospiti estivi ha offerto la pitturazione della Chiesa e il restauro della statua della Madonna.

9 - CONCLUSIONI

E' necessario dare ampio riconoscimento all'eccezionale generosità della popolazione di Scilla e dei suoi cittadini residenti all'estero che ha reso possibile la conservazione di queste chiese. Esse oltre al ricco valore della tradizione religiosa che incarnano hanno anche un grande valore artistico-culturale.

La popolazione deve continuare a mantenere il suo attaccamento alle sue chiese anche se è possibile una loro limitata utilizzazione, perché costituiscono un ricco patrimonio culturale e, se adeguatamente conservato, può diventare oggetto di attrazione per la realizzazione della vocazione turistica del nostro paese.

Can. Domenico Marturano



Condizioni attuali del degrado

RELAZIONE TECNICA

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

La chiesa di San Giovanni Battista sorge nel centro del quartiere San Giorgio. Seppur di dimensioni medio-piccole, presenta una tipologia costruttiva che conserva però un alto valore dal punto di vista storico, in quanto risalente al periodo immediatamente successivo al sisma del 1908.

L'attuale struttura di sostegno della copertura, costituita dalle originarie capriate in legno, si presenta danneggiata in alcuni suoi elementi.

Entrambe le pareti laterali presentano problemi di stabilità, specie per la mancanza di un idoneo cordolo di coronamento che consenta una migliore e più corretta ripartizione dei carichi verticali e contrasti le azioni orizzontali. Ciò è da imputarsi alle forti infiltrazioni delle acque meteoriche verificatesi nel tempo, poiché manca un adeguato sistema di smaltimento per mezzo di grondaie e pluviali.

Pertanto, le pareti, per lo più costituite da una struttura in lamiera grecata rivestita con pannelli in legno e solo in parte in muratura, nonché le travi di bordo in legno che -già di sezione ridotta- in diversi punti risultano completamente degradate e non più in grado di assolvere ad alcuna funzione di carattere statico-strutturale.

Il manto di copertura risulta in diverse parti compromesso e pertanto non più in grado di assicurare un'adeguata protezione dagli agenti atmosferici. Gli elementi metallici attraverso i quali esso è fissato alla struttura sottostante, sono anch'essi danneggiati.

Il campanile è privo di protezione dagli agenti atmosferici e la scala in ferro esterna attraverso la quale vi si accede è completamente danneggiata e da sostituire.

Inoltre: il rivestimento in legno presenta in maniera diffusa fenomeni di tarlatura e necessita un'attenta revisione; il pavimento, interamente in legname, risulta sconnesso solo in punti limitati ed è in gran parte recuperabile; gli infissi metallici attuali sono interamente da sostituire; è necessaria la messa a norma dell'impianto elettrico.

E' urgente perciò un importante intervento di ristrutturazione e riqualificazione da attuarsi come segue.

- Inserimento di elementi strutturali interni, verticali e orizzontali, in acciaio e legno.
- Realizzazione cordolo di coronamento e ricomposizione delle pareti esterne.
- Sostituzione del manto di copertura. In questa stessa fase, si dovrà procedere allo smontaggio del rivestimento interno in maniera tale da permettere il riutilizzo degli elementi lignei esistenti, i quali saranno sottoposti ad adeguati trattamenti protettivi. La sostituzione sarà limitata ai soli elementi realmente ammalorati.
- Sostituzione degli infissi metallici esistenti con altri in legno, di tipologia consona all'immagine interna della chiesa.
- Adeguamento e messa a norma dell'impianto elettrico.

La quantificazione economica dell'intervento previsto è riportato nel seguente prospetto:

CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA PREVISIONE SOMMARIA DI SPESA	
Interventi previsti	Spesa prevista
Interventi previsti in progetto:	€ 122.786,41
Interventi urgenti:	€ 122.786,41

CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

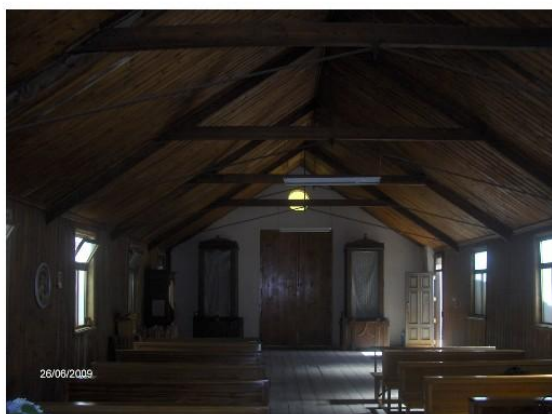
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO DI FATTO



Prospetto principale



Ingresso laterale



Interno -vista dall'altare



Interno -vista dall'ingresso



Particolare parete interna lato Est



Particolare capriata

RELAZIONE TECNICA

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE

La **Chiesa del Carmine**, edificata nella sua consistenza attuale verso la fine degli anni '60, risulta ubicata sull'asse viario a monte dell'attuale via Umberto 1° ed è inserita, nel suo impianto, nel tessuto urbanistico esistente. Nel suo insieme risulta una piccola Chiesa "semplice" e lineare nei suoi vari aspetti, siano essi architettonici o di altra natura.

L'edificio necessita dei seguenti interventi di manutenzione:

- **Facciate**

L'intonaco non perfettamente coeso in particolare in corrispondenza dei pilastri e all'attaccatura a terra poiché non vi sono accorgimenti e protezioni specifiche del supporto. E' da prevedere una verifica della consistenza dell'intonaco e il successivo ripristino dell'intonaco di finitura per poi stendere intonaco decorativo opportunamente colorato.

- **Navata/copertura/campanile**

Occorre ripristinare il giunto tecnico in corrispondenza delle lesene ed è inoltre necessario una verifica e messa in sicurezza dell'impianto elettrico esistente. Nell'intradosso del tetto ci sono parti di colore sfaldato a causa di infiltrazioni d'acque meteoriche provenienti dal tetto; da qui nasce la necessità di urgente pulitura e verifica del manto di copertura e successivi interventi impermeabilizzanti. Altro oggetto di verifica sarà la consistenza del piccolo campanile in ferro e laterizio intonacato.

- **Canali di gronda / discendenti**

Vanno sistemati o sostituiti i canali di grondaie scossaline ed i tubi discendenti, che verranno realizzati in lamiera di rame e verranno saldamente ancorati alle strutture tramite collari zanche o quant'altro.

- **Sacrestia/pertinenze**

Questi ambienti necessitano di sistemazione delle pareti con riqualificazione dell'intonaco e successiva tinteggiatura. I servizi igienici necessitano di un rifacimento completo, così come il disimpegno ad esso correlato.

In tale vano tutto il muro di contenimento risulta altamente sconnesso a causa di una forte umidità. Risulta perciò necessario creare la raccolta delle acque di drenaggio, consolidare il muro di sostegno, con raccolta e drenaggio delle acque e relativo smaltimento.

Oltre alle normali finiture, occorre inoltre provvedere alla creazione di muratura con camera d'aria ed opportuno isolamento, onde consentire la salubrità in futuro di tutto l'ambiente.

Altro intervento necessario è la sostituzione dell'attuale lamierino sagomato utilizzato come copertura del disimpegno con delle lastre traslucide onde consentire l'illuminazione e l'aerazione di detto locale e quindi una entrata di luce e aerazione dalle finestre che si affacciano nella navata.

La quantificazione economica dell'intervento previsto è riportato nel seguente prospetto:

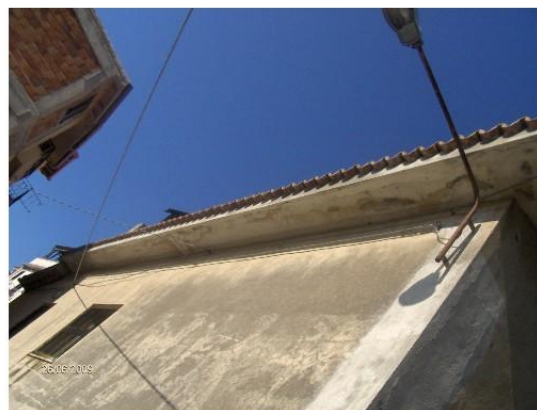
CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE PREVISIONE SOMMARIA DI SPESA	
Interventi previsti	Spesa prevista
Interventi previsti in progetto:	€ 14.895,46
Interventi urgenti:	€ 14.895,46

CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO DI FATTO



Prospetto principale



Particolare cornice prospetto Ovest



Particolare campanile



Interno chiesa: particolare del soffitto



Particolare locali annessi alla sagrestia



Particolare locali annessi alla sagrestia

RELAZIONE TECNICA

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE

OPERE DI RISANAMENTO

RISANAMENTO DELLE PARETI PERIMETRALI E INTERNE DELLA CHIESA:

- Realizzazione di un drenaggio a ridosso delle pareti con l'impermiabilizzazione delle parti interrato, compresa la deumidificazione dall'umidità di risalita con barriera chimica.

OPERE DI RISANAMENTO, CONSOLIDAMENTO E ADEGUAMENTO STRUTTURALE E ASISMICO

- Risanamento delle pareti esterne, con particolare attenzione alla parete sinistra che presenta un bel paramento murario non rivestito, per questa è previsto ove necessario il cuci-scuci per il recupero delle parti ammalorate e/o delle lesioni, le iniezioni di boiacca cementizia per il consolidamento, la revisione e il restauro;
- Risanamento delle lesioni presenti nelle volte del nartece, e messa in opera di nuovi ferri per catene in modo da diminuire le forze di schiacciamento e di contenere le spinte centripete dei muri perimetrali;
- Demolizione del solaio di copertura del nartece e realizzazione in opera di uno in latero-cemento, ciò determinerà un minor peso sulle volte e sulla muratura;
- Sistemazione della copertura in coppi dell'aula nella parte che presenta imbarcatura del tavolato e della piccola orditura : si prevede la sostituzione degli elementi non efficienti e la realizzazione della copertura con il reimpiego dei coppi;

OPERE DI COMPLETAMENTO

- Impermiabilizzazione del nuovo solaio di copertura del nartece, realizzazione del massetto e della pavimentazione;
- Messa in opera di lattoneria;
- Revisione o sostituzione degli elementi in ferro (quali ringhiera esistente);
- Sostituzione e revisione infissi;
- Revisione e completamento impianto elettrico e di illuminazione;
- Revisione impianti idrico e fognario;
- Completamento pavimentazione con levigatura delle piastrelle messe in opera, chiusura delle botole con vetri antisfondamento per valorizzare i ritrovamenti delle vecchie strutture.

INTERVENTI DA ESEGUIRSI CON URGENZA

Risanamento della copertura del nartece con demolizione del solaio in c.a. esistente previa centinatura delle volte sottostanti, risanamento e consolidamento delle volte, realizzazione di un nuovo solaio in latero-cemento di minor peso, opere di completamento quali impermeabilizzazione, massetto e pavimentazione, nuovi parapetti e lattoneria.

La quantificazione economica dell'intervento previsto è riportato nel seguente prospetto:

CHIESA DI SAN GIUSEPPE PREVISIONE SOMMARIA DI SPESA	
Interventi previsti	Spesa prevista
Interventi previsti in progetto:	€ 289.985,91
Interventi urgenti:	€ 35.000,00

CHIESA DI SAN GIUSEPPE

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO DI FATTO



Prospetto principale



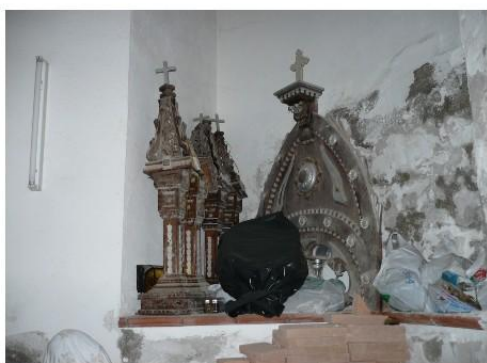
Prospetto Sud-Est



Prospetto lato Nord-Ovest



Particolare copertura nartecce



Particolare interno



Particolare interno

RELAZIONE TECNICA

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA CHIESA DI PORTO SALVO E DELLA PIAZZETTA ANTISTANTE

La piccola chiesetta di Porto Salvo, ubicata al centro del Quartiere di Chianalea e alle spalle del porto rifugio dei pescatori la quale prende il nome da esso e si erige sull'asse che la congiunge al castello con la Matrice dedicata alla Santissima Maria Immacolata.

La sacrestia, con tetto a spiovente, si affaccia, per mezzo di una apertura a porta con piccolo balconcino in ferro e pietra, su di uno spazio prospiciente il mare di Chianalea.

L'altare principale della chiesa, in stile è ubicato lungo l'asse longitudinale e fra gli ultimi due pilastri lesenati che sorreggono la cupola. Internamente la chiesa risulta completamente intonacata oltre agli intonaci, presentano decori in stucco tinteggiati con colori pastello alquanto degradati a causa dell'umidità di infiltrazione. Solo l'intonaco dello spazio alle spalle dell'altare principale risulta in ottimo stato, in quanto rifatto in tempi recenti.

Le pareti esterne presentano un intonaco, risalente agli inizi del secolo, degradato in molte parti a causa dalle infiltrazioni delle acque piovane e dalla presenza di vegetazione di tipo spontaneo; ciò ha permesso il distacco dell'intonaco stesso lasciando il paramento murario a vista e in balia delle intemperie. Le pareti che si presentano in uno stato di degrado maggiore sono la facciata principale e quella verso il castello.

La cripta sottostante il piano di celebrazione si presenta anch'essa in eccessivo degrado, nonchè urge il trasferimento dei resti ossei presenti in altro luogo idoneo quale ossari cimiteriali.

INTERVENTI DA ESEGUIRSI CON URGENZA

Dall'analisi del degrado effettuata si evince che la struttura presenta, esternamente, un forte degrado dei paramenti murari manifestato dal pitting diffuso sulla maggior parte delle facciate, dall'erosione e dalla mancanza di malta nei giunti.

Sono presenti in grande quantità, superfetazioni costituite prevalentemente da microrganismi e da vegetazione infestante in particolar modo sul prospetto posteriore. Il portale del prospetto principale è soggetto per la maggior parte al fenomeno dell'erosione, della crosta come anche il rosone e la finestra.

Sono presenti segni di umidità di risalita, dal terreno e dalla strada, lungo le pareti perimetrali.

La struttura presenta infissi deteriorati ed elementi metallici corrosi, quali la scala di accesso alle campane e le campane stesse, che saranno soggette a intervento.

Internamente sono presenti segni di umidità di risalita lungo tutta la parete della chiesa verso il castello, lungo il prospetto principale, il prospetto posto sul retro; umidità di infiltrazione è anche sulla volta.

Il locale della sacrestia si presenta privo di impianti, di pavimentazione e di intonaco sulle pareti ma vi sono comunque segni di umidità di infiltrazione dovute alla copertura. I meccanismi che hanno provocato il degrado delle facciate esterne.

La quantificazione economica dell'intervento previsto è riportato nel seguente prospetto:

CHIESA DI SANTA MARIA DI PORTO SALVO PREVISIONE SOMMARIA DI SPESA	
Interventi previsti	Spesa prevista
Interventi previsti in progetto:	€ 93.707,78
Interventi urgenti:	€ 52.907,78

CHIESA SANTA MARIA DI PORTO SALVO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO DI FATTO



Prospetto principale



Prospetto lato Est



Particolare grondaia lato Ovest



Interno chiesa - Abside



Scorcio piazzetta antistante



Particolare travi solaio sottopassaggio piazzetta

RELAZIONE TECNICA

PRIMI INTERVENTI URGENTI DI MESSA IN SICUREZZA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE OPERE D'ARTE INTERNE DELLA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO

L'edificio di culto, certamente la piu' interessante espressione del barocco calabrese, nel tempo, é stato interessato da diversi interventi piu' o meno discutibili che fors'anche in assenza di una regia ma soprattutto di un progetto complessivo pur contribuendo ad arrestarne il degrado non hanno determinato la rimozione delle criticità presenti sull'immobile e rappresentate, soprattutto, dall'umidità di risalita e dall'impatto con le precipitazioni atmosferiche quindi la gestione delle acque superficiali.

Le risorse disponibili non hanno consentito altresì di affrontare il restauro delle pareti interne dell'aula liturgica, dei fregi e degli ornamenti, del coro e dei due altari in legno, dei tre altari in marmo e del pavimento e balaustra del presbiterio.

Per i motivi di cui sopra dall'inizio del mandato di D.Francesco si é esercitata una intensa attività di sensibilizzazione della competente Soprintendenza maturata, grazie alla sensibilità dell'Arch. Banchini, nell'importante finanziamento di € 401.650,00, rastrellato su fondi ordinari del Ministero da annualità diverse, reso noto nel corso dell'importante convegno organizzato nella e per la chiesa il 26 settembre del 2010 all'interno delle Giornate Europee del Patrimonio.

Grazie ad uno stralcio di € 30 mila circa di questo finanziamento il Soprintendente, prima ancora della redazione del progetto, ha voluto porre in essere una accurata campagna diagnostica esaminando ogni aspetto del degrado presente sul monumento ed effettuando, tra l'altro, una termografia e, a mezzo ditte specializzate, una dettagliata ispezione alle capriate ed tetto finalizzati a meglio comprendere le cause delle criticità.

Si é proceduto, tra l'altro, a svuotare e pulire accuratamente la cripta restaurandone il lastrone di ingresso in marmo lesionato in piu' parti.

Sulla base degli esiti di questa indagine si stanno valutando gli interventi da effettuare ed i passi successivi saranno la presentazione del progetto generale d'intervento entro questa estate con l'utilizzazione immediata, attraverso uno stralcio, delle attuali somme disponibili e, attraverso un indispensabile ulteriore finanziamento, tutto fa sperare che la chiesa torni all'originario splendore.

Le premesse ci sono tutte sia in termini di proficua collaborazione tra proprietario dell'immobile (Parrocchia) e Soprintendenza quanto in merito alle sensibilità e competenze dell'Arch. Banchini e del progettista e responsabile del procedimento arch. Vitetta.

Allo stato attuale, riteniamo, la Chiesa necessiti dei seguenti interventi:

- **Interventi all'esterno della chiesa:** protezione spessore facciata; messa in opera accorgimenti idonei ad evitare scorrimento acque meteoriche lungo facciate principale e laterali causa da sempre dei danni piu' evidenti; adeguamenti delle falde di copertura alle risultanze degli studi effettuati; rifacimento sagrato in pietra; ricollocazione colomba; illuminazione facciata.
- **Interventi all'interno della chiesa:** risanamento delle capriate, restauro delle pareti e volte, marmi, intagli e opere in legno, cantoria e scala di accesso, lesene, stucchi, fregi con la ripresa dei colori originari; sostituzione telai finestre con apertura a vasistas, a comando elettrico, mantenendo invariati disegno e forma dei vetri attuali; sistemazione e restauro delle parti in muratura adiacenti alle inferriate delle finestre; rifacimento dell'iscrizione del marmo restaurato della cripta ed installazione sistema meccanico di elevazione per

consentirne la visita o installazione cristallo mobile; ripristino delle parti deteriorate dell'altare in legno e del basamento della pala in legno di San Francesco; restauro di parti degradate dell'altare in marmo; sostituzione degli organi illuminanti dell'aula e dei faretti ai quattro altari laterali, illuminazione delle tele della via crucis.

- **Interventi alla sacrestia:** ricostruzione della stessa distrutta dalla mareggiata della notte del 31.12.2009 ed auspicato intervento alla attuale attraverso una ridistribuzione piu' ottimale degli spazi e della scala per renderla fruibile ad attività socio-culturali e di aggregazione per il quartiere.
- **Interventi alla torre campanaria:** recupero ambiente alla base della torre con intervento alla ulteriore cripta colà esistente; pulizia e rinzaffatura di tratti di intonaco; restauro e manutenzione della campana grande e rifacimento di quella più piccola; ripristino degli infissi; pitturazione e illuminazione scala di accesso in ferro; Collocazione borchie di deflusso acque meteoriche tetto; rifacimento mensole in pietra.

La quantificazione economica dell'intervento previsto è riportato nel seguente prospetto:

CHIESA DELLO SPIRITO SANTO PREVISIONE SOMMARIA DI SPESA	
Interventi previsti	Spesa prevista
Interventi previsti in progetto:	€ 750.000,00
Interventi urgenti:	€ 50.000,00

CHIESA DELLO SPIRITO SANTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO DI FATTO



Prospetto principale



Particolare interno



Particolare interno



Panoramica interno chiesa



Particolare interno



Particolare statua S. Antonio
in legno

RELAZIONE TECNICA

PROGETTO PER L'ESECUZIONE DI OPERE DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA CHIESA DI SAN ROCCO IN SCILLA

La Chiesa di San Rocco sorge nel cuore del centro abitato di Scilla, quartiere San Giorgio. E' situata a circa 70 mt di altitudine s.l.m., nella omonima piazza.

Fu fondata nel XV secolo sulle rovine della Chiesa di San Giorgio; distrutta dal terremoto del 1783 fu nuovamente ricostruita. Il terremoto del 1908 provocò in essa numerosi gravi danni ma non la distrusse. Fu quindi ripristinata negli anni seguenti, e l'ultima ristrutturazione risale al 1990.

Oggi, a distanza di diciannove anni dall'ultima ristrutturazione, occorre effettuare gli interventi di che trattasi con certa urgenza al fine di scongiurare maggiori danni, prima di tutto per quanto riguarda il risanamento dall'umidità presente lungo i muri perimetrali ed il risanamento dall'umidità presente lungo i cornicioni.

Gli interventi da attuare sono i seguenti:

- Lavori di completamento architettonico:

- Occorre rifinire le pareti con intonaco grezzo, costituito da malta comune o bastarda a due strati;
- Deve procedersi alla tinteggiatura completa di tutti i locali (pareti e soffitti), con latte di calce, fissativo e colore;
- Deve procedersi alla pavimentazione di tutti i vani, previo realizzazione del relativo sottofondo, e dei battiscopa in gres porcellanato;
- Deve essere realizzato il rivestimento dei locali igienico-sanitari, con piastrelle in grés ceramico, con relativa dotazione di apparecchi sanitari in porcellana bianca completi di accessori, rubinetterie con miscelatori di acqua calda e fredda;
- Deve essere eseguito il montaggio degli infissi per le finestre in legno massello con vetrocamera, chiusura a battente;
- Deve eseguirsi il montaggio delle porte interne in legno tanganka tamburato ad un'anta;
- E' necessario procedere al rivestimento della scala che mette in comunicazione i locali con l'esterno, con marmo botticino tipo classico.

- Lavori di realizzazione impianti tecnologici e predisposizione dotazioni:

- Impianto idrico con tubi in ferro zincato, compresa colonna montante per i servizi igienici;
- Impianto fognario con tubi in PVC pesante completo di pozzetti sifonati, esalatori, ecc.;
- Impianto elettrico a norma, completo di quadro generale, interruttore generale, interruttori salvavita, interruttori magnetotermici, prese interbloccate, punti luce, impianto di ricezione TV completo, impianto citofonico;
- Impianto di climatizzazione a pompa di calore – predisposizione.

La quantificazione economica dell'intervento previsto è riportata nel seguente prospetto:

CHIESA DI SAN ROCCO PREVISIONE SOMMARIA DI SPESA	
Interventi previsti	Spesa prevista
Interventi previsti in progetto:	€ 97.801,62
Interventi urgenti:	€ 32.444,12

CHIESA DI SAN ROCCO
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO DI FATTO



Prospetto principale



Particolare interno



Particolare interno



Particolare interno



Particolare interno



Particolare prospetto lato Est



Particolare prospetto lato Ovest



Particolare prospetto lato Ovest

RELAZIONE TECNICA

PROGETTO PER L'ESECUZIONE DI OPERE DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA CHIESA MADRE

La chiesa attuale è costituita da una navata centrale, che ne forma il corpo principale, e da due navate laterali. Sul lato Nord-Ovest, sono stati realizzati i locali della sacrestia e degli uffici parrocchiali, con annessi servizi igienici.

La struttura portante è in cemento armato; la copertura è a tetto a falde inclinate in direzione Est-Ovest.

Sulle navate laterali e sul lato Sud, sopra il portone principale, vi sono i matronei ai quali si accede per mezzo del vano scale ubicato nell'angolo Sud-Est della Chiesa.

Alla chiesa è annessa sul lato Nord un'ampia area di pertinenza, sistemata in parte a cortili e camminamenti ed in parte a giardino sistemato a terrazze, con la presenza di una discreta vegetazione, costituita in particolare da piante di agrumi.

Allo stato attuale, la Chiesa presenta uno stato di conservazione discreto. Tuttavia, specie sui cornicioni lungo le due facciate laterali e sul lato Nord, nella zona dell'abside, sono presenti importanti tracce di umidità, con manifesti segnali di distacco dell'intonaco e parziale interessamento delle relative armature metalliche.

A ciò si aggiunga che gli elementi accessori necessari per il corretto smaltimento delle acque meteoriche (grondaie e pluviali), necessitano di essere sostituiti.

Un particolare intervento necessita la torre campanaria, in quanto struttura più esposta rispetto al resto dell'edificio sacro. L'intervento dovrà riguardare sia il ripristino delle normali condizioni delle parti strutturali, che quello delle funzioni pratiche, mediante l'installazione di una nuova campana, considerato che quella esistente era crollata.

In particolare:

- gli intonaci esterni dei cornicioni e della torre campanaria, dovranno essere completamente revisionati e rifatti nelle parti degradate e rifiniti con tinteggiatura costituita da pittura minerale resistente agli agenti atmosferici e permeabile al vapore;
- i canali di gronda e i discendenti danneggiati dovranno essere rimossi e a sostituiti con altri in rame;
- il terrazzo esistente in adiacenza al lato Est e avente accesso diretto dalla piazza antistante la chiesa, dovrà essere pavimentato al fine di consentire una migliore protezione delle strutture ad esso sottostanti e, soprattutto permettere una migliore fruizione da parte del pubblico, costituendo di fatto un'uscita secondaria per i fedeli nell'ambito dell'Adorazione Perpetua.
- Infine, si dovrà procedere alla reinstallazione della campana.

La quantificazione economica dell'intervento previsto è riportato nel seguente prospetto:

CHIESA MADRE PREVISIONE SOMMARIA DI SPESA	
Interventi previsti	Spesa prevista
Interventi previsti in progetto:	€ 269.794,10
Interventi urgenti:	€ 63.794,10

CHIESA MADRE

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO DI FATTO



Prospetto principale



Prospetto lato Est



Prospetto lato Ovest



Particolare cornice prospetto principale



Particolare cornice prospetto laterale



Particolare cornice prospetto laterale

RELAZIONE TECNICA

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA CHIESA DELLA SANTA CROCE DI FAVAZZINA

La chiesa attuale venne ultimata nel 1928. Essa costituisce il fulcro attorno al quale si è poi sviluppata nella sua attuale conformazione la frazione di Favazzina, situata circa 4 km a Nord di Scilla.

Le sue dimensioni sono contenute: è costituita da una navata centrale, che ne forma il corpo principale, e da una navata laterale più piccola, nella parte Ovest. Sul lato Est, sono stati realizzati i locali della sacrestia, con annesso servizio igienico. In adiacenza a detti locali, vi è anche un piccolo cortile. La struttura portante è in cemento armato; la copertura della navata centrale è realizzata con tetto a falde inclinate, mentre la navata laterale ha copertura a terrazzo piano praticabile.

Le murature si presentano con gli intonaci danneggiati con importanti fenomeni di umidità, che interessano con particolare gravità i locali della sacrestia. Inoltre, l'attuale grondaia è in parte otturata ed in parte danneggiata in maniera tale da non garantire più la normale raccolta delle acque meteoriche ed il loro regolare smaltimento. Ne consegue che l'acqua defluisce direttamente sulle murature esterne che, in diversi punti, denotano distacchi dell'intonaco. Ad aggravare lo stato di conservazione attuale, si sono manifestate diffuse fessurazioni, con interessamento oltre che dell'intonaco anche del copriferro, mentre l'armatura è interessata da fenomeni di ossidazione. Ciò ha comportato il crollo di tratti del cornicione, in special modo di alcune parti della facciata principale e delle sue modanature, nonché negli spigoli dei pilastri d'angolo della chiesa e nella zona del campanile.

L'intervento progettuale, si propone sostanzialmente due obiettivi: il recupero della struttura edilizia; la valorizzazione dell'immobile.

INTERVENTI DA ESEGUIRSI CON URGENZA

Il recupero delle strutture, opera più urgente sarà attuato attraverso: il risanamento delle parti di calcestruzzo danneggiate; la ricostruzione delle cornici e dei cornicioni in aggetto; la pulizia del calcestruzzo; la completa ritinteggiatura; la sistemazione della copertura attuale; il rifacimento delle opere di canalizzazione e smaltimento delle acque meteoriche esistenti; la sostituzione dei pluviali esistenti; il risanamento delle pareti murarie interne, interessate da fenomeni di umidità di risalita, per mezzo di specifici trattamenti di deumidificazione.

La valorizzazione dell'immobile sarà attuata attraverso la realizzazione di un ambiente espositivo mediante il semplice adattamento del matroneo esistente sopra l'ingresso principale della chiesa, avente l'ampiezza sufficiente a contenere e custodire i numerosi reperti e oggetti sacri presenti nella chiesa.

Per consentire l'accesso all'ambiente espositivo, si prevede di realizzare una nuova scala con struttura in legno, a sviluppo elicoidale. Al fine di conseguire l'abbattimento delle barriere architettoniche, si prevede altresì l'installazione di un impianto ascensore del tipo senza locale-macchina, delle dimensioni esterne di ml. 1,30 di larghezza e ml. 1,50 di lunghezza.

La quantificazione economica dell'intervento previsto è riportato nel seguente prospetto:

CHIESA DELLA SANTA CROCE IN FAVAZZINA DI SCILLA PREVISIONE SOMMARIA DI SPESA	
Interventi previsti	Spesa prevista
Interventi previsti in progetto:	€ 80.000,00
Interventi urgenti:	€ 58.000,00

CHIESA DELLA SANTA CROCE IN FAVAZZINA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO DI FATTO



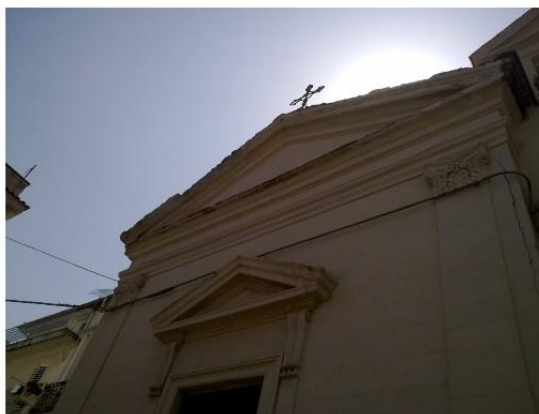
Prospetto principale



Particolare abside



Particolare angolo prospetto principale



Particolare frontone



Particolare interno sagrestia



Quantificazione economica generale

PARROCCHIA "MARIA SS.MA IMMACOLATA DI SCILLA E FAVAZZINA

QUADRO ECONOMICO

RIPORTANTE IL PREVENTIVO DI SPESA PER L'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI PREVISTI NONCHE' GLI INTERVENTI DI SOMMA URGENZA, PER LA MANUTENZIONE, RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO ED EDILIZIO.

CHIESA	INTERVENTO IN PROGETTO	INTERVENTI DI SOMMA URGENZA
CHIESA MADRE	€ 269.794,10	€ 63.794,10
CHIESA SAN ROCCO	€ 97.801,62	€ 32.444,12
CHIESA SPIRITO SANTO	€ 750.000,00	€ 50.000,00
CHIESA DI PORTO SALVO	€ 93.707,78	€ 52.907,78
CHIESA DI SAN GIUSEPPE	€ 289.895,91	€ 35.000,00
CHIESA DEL CARMINE	€ 14.895,46	€ 14.895,46
CHIESA DI SAN GIOVANNI	€ 122.786,41	€ 122.786,41
CHIESA DI FAVAZZINA	€ 80.000,00	€ 58.000,00
TOTALI	€ 1.718.881,28	€ 429.827,87

AGGIORNAMENTI

Lettera agli Scillesi per le Chiese

Carissimi fedeli,

le nostre chiese, icone dell'unica Chiesa di Cristo, sono spazi di preghiera e di accoglienza, gemme preziose ripiene di inestimabile patrimonio artistico, incastonate nei borghi e nei quartieri della nostra Scilla.

Ciascuna di esse racconta la sua storia ma tutte insieme testimoniano la profonda essenza religiosa dei suoi abitanti che, nei secoli, hanno fatto ogni sforzo con tenacia incredibile per edificarle, ricostruirle e adornarle. Prezioso e significativo infatti è stato da sempre il contributo degli Scillesi, come anche ha ricordato il 16 agosto u.s., con le lacrime agli occhi, il carissimo confratello Don Mimmo Marturano in occasione del XX anniversario dell'inaugurazione della Chiesa di San Rocco dopo la ricostruzione avvenuta con i sacrifici di tutti e particolarmente degli emigrati Scillesi.

Mi rivolgo dunque timidamente a voi, carissimi fedeli Scillesi, sostenuto e incoraggiato da questa nostra storia di impareggiabile e generoso slancio, per condividere, come avviene in una famiglia, le gioie e anche le preoccupazioni e chiedere ancora un aiuto.

Fin dall'inizio del mio mandato, avvalendomi di generosi e competenti collaboratori, ho avviato diverse iniziative e, tra queste, grazie alla disponibilità di numerosi tecnici locali, un lavoro scrupoloso e attento sul prestigioso valore e sulle criticità delle chiese di Scilla attraverso cui è stato accertato un fabbisogno, per la loro sistemazione, di oltre un milione di euro di cui circa 400.000 di sole opere urgenti: avrò il piacere di consegnarvi al più presto una sintesi dal titolo "Le nostre chiese... belle ma fragili" che proverà a dare l'idea dello "stato dell'arte", riconducibile tutto alla non più procrastinabile esigenza di intervenire a salvaguardia di queste otto chiese-museo del territorio scillese.

Ho continuamente segnalato le numerose esigenze delle nostre chiese sia alla Diocesi che ai vari enti pubblici e privati incontrandomi pure con il Presidente della Provincia, l'Assessore Reg.le ai LL.PP. e ottenendo diversi finanziamenti: dalla Regione € 180.000,00 per il completamento architettonico-funzionale e adeguamento alle norme vigenti del Salone Parrocchiale; dalla Provincia € 2.000,00 per la Chiesa di S.Rocco, € 1.000,00 per la Chiesa di S.Giuseppe e € 1.000,00 per la Chiesa dello Spirito Santo; dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali € 400.000,00 per le opere di restauro interno della Chiesa dello Spirito Santo, recentemente annunciato dal Soprintendente Arch. Roberto Banchini nel corso di un ben riuscito Convegno da noi organizzato nella stessa Chiesa il 26 settembre scorso.

Il Comune di Scilla dovrebbe erogare diverse annualità degli oneri di urbanizzazione. Detti arretrati, (2006-2007-2008-2009) unitamente alla quota del 2010, sarebbero in questo momento quanto mai essenziali a coprire, in parte, le ingenti spese, urgenti ed indifferibili, per la messa in sicurezza delle nostre chiese. Assieme al Sindaco stiamo anche studiando la possibilità di garantire l'apertura regolare e la fruizione turistica delle nostre chiese ed in tal senso una prima esperienza è stata realizzata quest'anno in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio Culturale. Altri aiuti ci aspettiamo dalla Provincia e dalla Regione ma le criticità sono molte, costituendo occasione di pericolo per la pubblica incolumità come nel caso della torre campanaria e dei cornicioni pericolanti della Chiesa Matrice. Priorità costituiscono la fusione e il ripristino della campana più grande, lesionata dopo il crollo di qualche anno fa; l'impermeabilizzazione e pavimentazione della balconata e la facciata da ultimare senza la quale il nostro Duomo rimarrebbe colpevolmente incompleto. Stiamo anche lavorando, in collaborazione con l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, per la progettazione e la creazione del Museo Parrocchiale e stiamo interagendo con la Provincia per la messa in sicurezza e la sistemazione dell'area a verde tra la canonica ed il costone roccioso che sostiene il Castello.

Come sapete vi sono problemi derivanti dall'umidità di risalita, dalle infiltrazioni di acqua e danni ai cornicioni nella Chiesa di S.Rocco ove pure sono stati eseguiti diversi lavori: riposizionamento della balaustra a destra dell'ambone, restauro e tinteggiatura interna, revisione del sistema di illuminazione, restauro portone di via Umberto I°, restauro del celebre Portone d'ingresso realizzato dal maestro Rocco Fucà; entro breve contiamo anche di avviare, con l'aiuto di volontari, il restauro delle porte laterali, il completamento dei locali sovrastanti la sacrestia consegnando a tutta la Comunità un salone polivalente per le attività pastorali e di aggregazione giovanile.

Nella Chiesa di S.Giuseppe abbiamo restaurato il portone d'ingresso e dotato l'aula liturgica di artistici organi illuminanti in ferro battuto. Ma occorre ancora restaurare la facciata in stato di degrado e isolare con urgenza la parete laterale dell'aula ed i locali sacrestia dalla via prof. De Marco a causa di grave umidità che rischia di

compromettere irreparabilmente i lavori di restauro interni; occorre inoltre sostituire il massetto di copertura dell'avancorpo salvaguardando così le antiche volte a crociera dalle acque meteoriche.

La Chiesa di Porto Salvo necessita la messa in sicurezza delle cripte e la sistemazione dei resti dei defunti, il ripristino della cancellata artistica nella piazzetta, la messa a norma dell'impianto elettrico e il ripristino della copertura sovrastante la scalinata di collegamento tra le vie Zagari e Grotte per impedire danni derivanti dalle infiltrazioni di acqua, nonché la riparazione del tetto della sacrestia e il ripristino del sistema di raccolta delle acque. Provvederemo in questi giorni a tinteggiare l'abside, mentre il portone è stato restaurato nell'ottobre scorso.

Anche la Chiesa del Carmine necessita diversi interventi di manutenzione e ripristino della copertura e del sistema di raccolta delle acque.

Quest'anno siamo anche intervenuti nella Chiesa della Santa Croce in Favazzina con dei lavori urgenti di riparazione della copertura a causa di infiltrazioni d'acqua piovana e, grazie all'intervento comunale, abbiamo eliminato il pericolo di caduta cornicioni e consentito l'apertura al culto che era stata interdetta l'anno scorso dai VV.FF. Occorre però una ristrutturazione completa al fine di eliminare le infiltrazioni, salvaguardare le strutture esposte ed evitare ulteriori deterioramenti.

Ecco perché, fiducioso, ho deciso di sollecitare la vostra collaborazione, e, grazie ad un comitato spontaneo di fedeli (in basso trovate l'elenco completo per zona), avvieremo una libera sottoscrizione per le chiese di Scilla, così come mi rivolgerò, nel solco di consolidata tradizione, agli emigrati scillesi e in particolare alle comunità residenti in USA e in Canada.

Un aiuto mirato ci aspettiamo dall'intera categoria imprenditoriale e soprattutto dagli operatori commerciali e turistici ai quali ci rivolgeremo in maniera specifica.

Inizieremo dalla Chiesa di San Giovanni per l'imminente rischio di crollo strutturale a cui è soggetta. Tale Chiesa rappresenta una delle poche tipologie di chiesa-baracca presente sul territorio calabrese e testimone dei tragici eventi sismici del 1908. Da essa dunque abbiamo dato avvio all'inventario dei beni/oggetti sacri, catalogando ben 70 oggetti di notevole valore storico-artistico. Inoltre a detto tempio in legno è intimamente legato il culto di S. Antonio e S. Giovanni Battista ma anche è molto utile pastoralmente per incontri di catechesi e di preghiera con i giovani, trovandosi al centro del quartiere più popolato di Scilla e per la sua favorevole conformazione. Si sono svolti, anche con la presenza del responsabile dell'Ufficio Tecnico Diocesano, approfonditi sopralluoghi tecnici che ne hanno certificato l'assoluta inagibilità; altri sono in corso di svolgimento nel tentativo di pervenire ad una progettazione che consenta di tramandare quell'immobile, nonostante i danni irreparabili, così com'è senza stravolgerlo. La questione è stata oggetto di confronto sia nel Consiglio Pastorale sia nel Consiglio per gli Affari Economici ed entrambi sono stati unanimi nel proporre un'iniziativa di pubblica sottoscrizione a sostegno di questa necessità, quantificata in circa € 80.000,00. L'iniziativa si svolgerà con la massima onestà e trasparenza e periodicamente vi sarà offerto un aggiornamento dettagliato.

Concludo augurandomi che il grande sforzo e la passione che abbiamo tentato di esprimere, sia pure in modo non esaustivo in queste righe, raccolga non solo la più grande solidarietà ma sia soprattutto un segnale e un incoraggiamento per realizzare, con l'aiuto di tutti, e particolarmente attraverso l'Adorazione Eucaristica Perpetua che mi auguro possa incrementarsi, la piena comunione spirituale e sociale della nostra gente. L'intervento sulle chiese infatti non avrebbe senso se non accompagnato dalla nostra costante riflessione sul suo significato e sull'impegno che ci attende insieme come comunità.

Vi ringrazio di cuore e vi benedico per quanto potrete fare. Anche poco ma fatto con amore è già un grande dono.

Scilla, lì 23-10-2010

Il Parroco

Sac. Francesco Cuzzocrea

Lettera agli Scillesi sull'attività a favore delle Chiese e dei Beni Artistici

Carissimi fedeli,

ad ottobre dell'anno scorso vi ho scritto, sostenuto e incoraggiato dalla nostra storia di impareggiabile e generoso slancio, per condividere, come avviene in una famiglia, le gioie e anche le preoccupazioni dovute all'esigenza di intervenire a salvaguardia delle nostre otto chiese-museo del territorio scillese.

Con la presente, dunque, desidero aggiornarvi sui numerosi passi avanti che abbiamo compiuto grazie al vostro aiuto, al faticoso impegno del gruppo pro-chiese, alla gestione attenta e scrupolosa delle spese parrocchiali e all'intensa segnalazione rivolta agli Enti Pubblici e Privati, sorretta da un'attività tecnica tenace e competente.

Chiesa Matrice

Abbiamo demolito i cornicioni pericolanti, per un importo di € 4.500,00 e ripristinata la sicurezza pubblica consentendo una progettazione accurata e puntuale. I lavori inizieranno a conclusione dell'iter burocratico previsto per un importo di € 90.000,00 stanziati dalla Regione Calabria. La pratica, trattandosi di somme trasferite al Comune, è seguita con particolare sensibilità e impegno dal resp. dell'Ufficio Tecnico Comunale geom. Gino Briganti. Attendiamo la delibera della Provincia per un contributo di € 40.000,00 che servirà alla messa in sicurezza della torre campanaria con fusione della campana maggiore e suo riposizionamento. Abbiamo progettato il completamento della facciata e contiamo di realizzare, per così dire dal basso, il Museo Parrocchiale attraverso una Mostra permanente di Arte Sacra. E' stato avviato il restauro (un fatto storico) di un Graduale Romanum del 1769 appartenente all'Archivio Storico di questa Parrocchia grazie ad un primo contributo dell'Hotel Scilla della famiglia Sgroi. E' stato anche affidato il ripristino del presepe meccanizzato di don Alessio a Mario Bellantoni e Peppe Vita che hanno generosamente accettato di completarlo entro Natale per esporlo nella Chiesa Matrice.

Chiesa dello Spirito Santo

Dopo alcuni mesi di stallo, grazie all'intervento, anche legale, pressante ed incisivo della Parrocchia, lunedì riprenderanno i lavori di svuotamento della cripta con l'obiettivo di indagare lo stato di necessità e la tipologia degli interventi richiesti così da pervenire ad una progettazione scientificamente accurata da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici. I lavori per € 400.000,00 sono previsti per il prossimo anno.

Chiesa di S.Rocco

Sono stati ultimati i lavori di revisione del manto di copertura con manutenzione dei pluviali e delle grondaie per un importo di € 1.750,00 ed è in atto il completamento dei locali sovrastanti la sacrestia per realizzare un Salone polivalente per le attività pastorali e di aggregazione giovanile.

Chiesa di S.Giuseppe

Sono stati ultimati i lavori urgenti di impermeabilizzazione del massetto di copertura dell'avancorpo, per € 2.200,00, salvaguardando così le antiche volte a crociera dalle acque meteoriche.

Chiesa di Porto Salvo

E' stata avviata la procedura per la sistemazione delle cripte e la sistemazione dei resti dei defunti. Contiamo prima di Natale di avviare la riparazione del tetto della sacrestia e il ripristino del sistema di raccolta delle acque. Abbiamo richiesto agli operatori economici di Chianalea di farsi carico delle necessità di questa chiesa e della chiesa di San Giuseppe riprendendo l'antica e generosa usanza degli operatori economici di allora, e cioè i pescatori, che offrivano una parte del pescato per la chiesa. Come sapete sono in restauro presso il laboratorio della Soprintendenza la tela della Madonna di Porto Salvo e la Madonna del Rosario

Chiesa della Santa Croce in Favazzina

Si è costituito un comitato pro-chiesa che ha avviato una raccolta fondi tra i fedeli di favazzina e abbiamo aperto un conto corrente postale finalizzato ai lavori di ristrutturazione con attualmente circa 3.000,00 euro. A questi si aggiunge un contributo di € 10.000,00 che abbiamo richiesto e ottenuto da Terna SpA e che consentirà di avviare, prima del prossimo inverno, i lavori più urgenti, in fase di progettazione, per salvaguardare le strutture esposte ed evitare ulteriori deterioramenti. Intanto abbiamo anche richiesto finanziamenti alla Regione e alla Provincia.

Chiesa di San Giovanni

La pubblica sottoscrizione tra i fedeli ha raggiunto oltre € 40.000,00 che rappresenta già la metà del fabbisogno occorrente. E' stato affidato incarico formale per la direzione dei lavori e la sicurezza ai tecnici della Curia e al tecnico conservatore del PAU. Attendiamo soltanto l'autorizzazione del Comune per iniziare i lavori. Nonostante fosse prescritta una particolare categoria di restauro alla ditta appaltatrice, ci siamo battuti e abbiamo ottenuto, grazie all'Università, di superare la restrizione della Soprintendenza perché siano le ditte di Scilla a lavorare. Nel frattempo, con una minima spesa di € 400,00, sono stati eseguiti lavori di manutenzione del tetto per evitare ulteriori infiltrazioni di acqua piovana.

Attendiamo dal Comune l'erogazione delle diverse annualità degli oneri di urbanizzazione, arretrati dal 2006, che sono quanto mai essenziali e urgenti per la messa in sicurezza delle nostre chiese.

L'occasione mi è gradita, infine, per ringraziare le famiglie scillesi dell'aiuto che, nonostante il tempo di crisi e di incertezza, hanno dato in occasione delle giornate missionarie e di carità, ma anche con l'iniziativa del *"fiore sempre vivo"*, e diverse altre occasioni di beneficenza. Un aiuto, solo quest'anno, erogato in circa complessivi € 10.000,00 come raramente altrove è dato constatare.

Concludo augurando a voi e alle vostre famiglie, un tempo di rinnovamento ricco di frutti di santità e accompagnato dalla premurosa e materna intercessione di Maria SS. Immacolata.

Scilla, lì 04-12-2011

Il Parroco

Sac. Francesco Cuzzocrea

Sintesi dell'attività della Parrocchia a tutela e valorizzazione del proprio patrimonio storico-artistico al fine di ottenere risposte dalle Istituzioni

- **UFFICIO DIOCESANO BB.CC., Arcidiocesi di Reggio Cal-Bova**
- **ARCH. FRANCESCO PROSPERETTI, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria**
- **DR. FABIO DE CHIRICO, Soprintendente Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria**
- **DOTT.SSA SIMONETTA BONOMI, Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria**
- **DOTT.SSA FRANCESCA TRIPODI, Soprintendente Archivistico per la Calabria**
- **ON. FRANCESCO TALARICO, Presidente Consiglio Regionale della Calabria**
- **ON. MARIO CALIGIURI, Assessore alla Cultura, Istruzione e Ricerca della Regione Calabria**
- **DOTT. GIUSEPPE RAFFA, Presidente della Provincia di Reggio Calabria**
- **CONSIGLIO COMUNALE DI SCILLA**
DOTT. PASQUALE CARATOZZOLO, Sindaco di Scilla e DOTT. PASQUALE CICCONE, Capo gruppo della minoranza

PREMESSA

Intendiamo riassumere, con la presente, la nostra attività a tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico al fine di avere le necessarie risposte dalle Istituzioni.

1. Il Museo di Arte Sacra

La *Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria* che pure “apprezza la solerzia e l'attenzione di questa Parrocchia verso gli intendimenti di tutela e valorizzazione del cospicuo patrimonio di arte sacra in nostro possesso”, con nota 0005166 del 19/12/2011 sostanzialmente oppone tutta una serie di normative circa gli standard minimi per quanto riguarda il costituendo “Museo di Arte Sacra” che di fatto rendono impraticabile la “via dal basso” e quella “dei piccoli passi”, che avevamo ipotizzato come unica possibilità a nostra portata, per passare dai proclami ai fatti e per vedersi realizzato l'ideale di tante generazioni come anche il dignitoso e necessario sviluppo del territorio, dalle grandi potenzialità ma compresse da una zavorra fatalmente incombente che sembra di non riuscire in alcun modo a scrollarci di dosso. Per questo avevamo chiesto di essere autorizzati ad aprire intanto l'ingresso autonomo del Museo (lato castello), di organizzare il percorso museale e renderlo fruibile. E per questo il 29/11/2011 avevamo anche richiesto alla *Direzione Regionale per i Beni Culturali* di inserire il Museo di Scilla tra le priorità da segnalare al competente *Assessorato Regionale* e così evitare assurde penalizzazioni in danno a chi non può avviare (né dimostrare di aver avviato) iniziative museali e dunque è tagliato fuori dai bandi, rimanendo senza sostegno finanziario per la messa a norma, l'adeguamento e l'allestimento degli ambienti.

2. Il Pronto Intervento Artistico

Abbiamo pensato di proporre l'istituzione di un'attività di restauro in loco, se non altro per le prime cure, per la quale avevamo pure ottenuto la disponibilità di un rapporto consulenziale dall'*Opificio delle Pietre Dure di Firenze* (cfr. nota del 14/11/2011), che abbia la funzione di arrestare il degrado degli innumerevoli oggetti e manufatti d'arte e successivamente indirizzare al restauro presso laboratori più specializzati. Ma la *Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria* (cfr. nota 0005166 del 19/12/2011) sembra sottovalutare l'urgenza di intervenire complessivamente per arginare il pericolo di degrado che abbiamo evidenziato e il grande quantitativo di oggetti in rapporto all'indice di avanzamento del degrado, per cui, sebbene comprendiamo la ragionevolezza che le operazioni di pronto intervento rientrino in un progetto complessivo, non riteniamo tuttavia né ragionevole né a nostra portata ipotizzare, come metodo di lavoro, un progetto per ogni restauro. Abbiamo richiesto alla *Soprintendenza* l'elenco delle ditte e dei restauratori secondo le indicazioni dell'*Ufficio diocesano BB.CC.* del 19/10/2011 () e ci siamo visti rispondere (cfr. nota n. 0005193 del 20/12/2011) che l'elenco “va richiesto per categorie di lavori da restaurare” e questa risposta non fa che aggiungere complicazione ad un percorso già sufficientemente tortuoso; vi è più che con nota 128/11 del 11/10/2011 avevamo manifestato la documentata urgenza di essere autorizzati a recuperare la fatiscante scritta posta sul basamento della statua di San Giuseppe – premesso che non riteniamo trattarsi di un restauro – e ci è stata richiesta una ditta accreditata senza poi metterci in condizione di poterla di fatto individuare e contattare per i cavilli di cui sopra.

3. La Madonnina del Mare

Manifestiamo un certo dispiacere per come sostanzialmente la *Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Calabria* abbia fino al momento lasciato cadere nel vuoto la richiesta di restauro (cfr. nota del 05/02/2011 e del 03/06/2011) del pregiato manufatto del Monteleone, il cui materiale bronzeo si va assottigliando sempre più, e persino di un confronto (cfr. nota del 27/05/2011), pur accompagnata correttamente dai dovuti *nulla osta*. Volevamo, infatti, cogliere l'irripetibile opportunità di utilizzare il laboratorio per il restauro dei *Bronzi di Riace* presso il Consiglio Regionale, avendo avuto la disponibilità del precedente direttore del laboratorio dott. Pasquale Dapoto e l'impegno dal *Soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria* (cfr. nota n. 0001712 del 18/04/2011), i quali hanno anche personalmente eseguito visite e sopralluoghi.

4. L'Archivio storico

Dal 29/10/2010 siamo in attesa di un contributo per il restauro dell'Archivio Storico richiesto anche in data 11/08/2011 alla Regione Calabria che, con nota del 5/09/2011, ci informava che la legge 17/85 di riferimento è defanziata ma che potevamo rivolgerci alla Provincia a cui sono stati trasferiti i fondi ai sensi della Legge n.34 del 2002. E così il 24/10/2011 abbiamo rivolto ulteriore richiesta all'Amministrazione Provinciale che, per la discutibile interpretazione di una circolare interna sull'assegnazione dei contributi, mettendo sullo stesso piano i fondi propri (gestione diretta) e quelli trasferiti da altri enti (gestione per delega) si preclude di poter agire per nome e per conto di enti superiori nell'interesse di chi opera con sacrificio per salvaguardare dal degrado un patrimonio culturale riconosciuto di interesse storico. E mentre la *Soprintendenza Archivistica per la Calabria*, da noi interpellata con nota del 11/11/2011, ripete che la legge 17/85 di riferimento è defanziata (cfr. nota del 23/11/2011), mentre tutto ciò accade, la Parrocchia si è fatta carico, con il contributo di privati, di avviare intanto il restauro di un Graduale Romanum del 1769 ma dobbiamo trovare le somme occorrenti per saldare la Ditta e per restaurare gli altri 43 volumi di raro pregio storico ma quasi illeggibili e in balia di tarli e termiti.

5. La Chiesa di San Giovanni

La Chiesa di San Giovanni, unicum storico e architettonico mondiale e imprescindibile testimone del tragico terremoto del 1908, è interdetta al pubblico e rischia l'imminente crollo accertato tecnicamente. L'allarme è stato lanciato più volte anche attraverso gli organi di stampa e anche da un ampio servizio televisivo sulla Terza rete Rai, in occasione della XIII edizione della Settimana della Cultura, dove si è rivolto un preciso S.O.S. alla società civile e alla classe politica calabrese. Il prezioso manufatto ligneo ha ottenuto l'interesse scientifico dalla Facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea, dipartimento P.A.U., che addirittura si è convenzionata con questa Parrocchia per la consulenza sulla progettazione, realizzazione del restauro e gestione anche a fini culturali, didattici e fruizione turistica. Per intervenire, come da progetto, già sottoposto al parere favorevole degli enti preposti, necessita la somma di € 92.361,49 che non abbiamo. La nostra gente si è autotassata per mesi e mesi, caricandosi di ogni sforzo tanto da accumulare eroicamente il 50% dei fondi occorrenti. Ma, data la crisi economica di questo tempo, non ce la sentiamo in coscienza di gravare ulteriormente sulle famiglie ormai al collasso e riteniamo che anche le Istituzioni debbano assumersi le loro responsabilità e fare la loro parte (cfr. richieste di contributo alla Provincia di Reggio Calabria del 30/06/2011 e all'Assessore alla Cultura della Regione Calabria del 11/08/2011 e del 21/01/2012).

CHIEDIAMO

1. **Una seria valutazione, per verificare se il sistema non presenti complessivamente delle anomalie e se le procedure previste non siano così tanto astratte che finiscono paradossalmente con il determinare l'impietoso degrado di quei beni da tutelare; oltre che penalizzare di fatto i soggetti che vogliono attenersi alle procedure previste;**
2. **L'assunzione di determinazioni utili ad aiutarci a sviluppare quanto in oggetto prima che le nostre motivazioni, e poi anche le nostre stesse forze, si affievoliscano totalmente, ritenendoci nel paradosso di chi dovrebbe avere meno interesse degli enti preposti, e in particolare chiediamo:**
 - a) **al Consiglio Comunale di Scilla** nelle persone del Sindaco per l'Amministrazione ma anche del Capo-gruppo della minoranza (la parrocchia è di tutti!) di farsi responsabilmente carico della presente iniziativa "riassuntiva" e "propositiva" e di esperire ogni possibile via per sostenerla;
 - b) **all'Assessorato alla Cultura della Regione Calabria** un'attenta riflessione, quindi la sua disponibilità a svilupparla, con proposte concrete, nel corso di un "open day" o "focus Group", presso il nostro capiente salone; se si ritiene Scilla ed il suo patrimonio, unico al mondo, importante come richiamo da vera e propria destinazione turistica regionale; di trovare ed erogare le risorse finanziarie per le suddette iniziative, poiché siamo tagliati fuori dall'attuale meccanismo di erogazione delle risorse messo in atto da codesto assessorato

che, se pure condivisibile, premia le realtà che sono strutturate, e con esperienze consolidate negli anni, lasciando indietro quelle realtà dove non si è fatto mai nulla!

- c) **all'Amministrazione Provinciale** di erogare le adeguate risorse finanziarie per sostenere le presenti iniziative le cui ricadute investono tutto il territorio provinciale, in quanto vanno ad intercettare le esigenze delle migliaia di turisti che affollano questo importante centro, e che chiedono di ammirare le nostre otto chiese museo e i tesori artistici in esse contenute.
- d) **alla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria** (attendiamo un sopralluogo dal 29/11/2011) di voler progettare e reperire i finanziamenti per il costituendo Museo di Arte Sacra e di guidarci in un valido percorso di graduale realizzazione dello stesso; di volersi fare carico della progettazione generale degli oggetti da restaurare e di assisterci nella catalogazione degli oggetti sacri suddividendoli per tipologie e categorie in relazione allo stato di avanzamento del degrado; e di mettere a disposizione un proprio restauratore coadiuvato dalle nostre competenze locali; chiediamo inoltre la pubblicazione dell'elenco generale di tutti i restauratori e le ditte accreditati e suddivisi per categorie di restauro; di voler agire in ogni direzione per la valorizzazione del patrimonio scillese e la promozione e sviluppo della cultura mediante progetti espositivi, mostre, eventi culturali d'intesa con l'Autorità ecclesiastica e questa Parrocchia.
- e) **alla Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Calabria** di voler provvedere, senza ulteriore indugio, alla progettazione e al restauro della Madonnina del Mare, opera del celebre scultore Monteleone; una maggiore cooperazione tra le due Soprintendenze e di investire autonomamente la Presidenza del Consiglio Regionale per avallare tale iniziativa di restauro.
- f) **alla Soprintendenza Archivistica per la Calabria** di voler progettare e reperire i finanziamenti per il restauro dell'importante patrimonio librario di questa parrocchia, il cui archivio è stato riconosciuto di interesse storico, prima che lo scritto scompaia e tarli e termiti divorino tutte le pagine.
- g) **all'Ufficio Diocesano BB.CC.** di sostenerci e affiancarci in questo difficile percorso e nel rapporto con le Istituzioni; di trovare le strade per aiutarci a percorrere la "via dal basso" e in particolare: aprire l'ingresso autonomo del Museo (lato castello), organizzare il percorso museale e renderlo intanto fruibile, costituire un organismo (attendiamo l'autorizzazione dell'Ordinario dal 22/06/2011 per la Fondazione "Raffaele Piria") per meglio strutturare, quale braccio operativo della Parrocchia e della Chiesa Reggina, gli sforzi volti alla valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale e tentando di intercettare, soprattutto a mezzo propria partecipazione ai bandi, quei finanziamenti indispensabili e normalmente irraggiungibili (vedi nota del 15/2/2011 dell'Assessorato alla Cultura della Regione Calabria che ci esclude dal "Fondo Cultura" ribadendo che "né le parrocchie né gli enti ecclesiastici rientrano tra i beneficiari individuati dalla L.R. 16/85").

Distinti Saluti.

Scilla, lì 17-02-2012

IL PARROCO

Sac Francesco Cuzzocrea

*“...In la mente m’è fitta, e or m’accora
La cara e buona imagine paterna
di voi, quando nel mondo ad ora ad ora
m’insegnavate come l’uom s’eterna.”*
Dante
Inf. XV 82-84



HANNO COLLABORATO:

Per la quantificazione degrado:

Architetti: B. Bombara, E. Curciarello, D. Currò, A. Imbesi, G. Martello, F. Morena, G. Pontillo.

Geometri: F. R. Picone, A. Pirrotta.

Per le descrizioni storiche: R. Panuccio. • *Supporto Tecnico:* F. R. Picone. • *Ideazione e coordinamento:* P. Bova.